



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVIII - n. 2-2023
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

36



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVIII – n. 2-2023
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttrice
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, W. Decock, P. Di Marzio, Card. P. Erdő, F. Falchi, M. Ferrante, A. Fuccillo, M. Introvigne, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, J. Martínez-Torrón, M. F. Maternini, A. Melloni, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, K. Pennington, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio, A. Zanotti

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI DIRETTORI SCIENTIFICI

Antropologia culturale M. Minicuci

Diritto canonico G. Lo Castro

Diritti confessionali V. Fronzoni,
A. Vincenzo

Diritto ecclesiastico A. Bettetini

Diritto vaticano V. Marano

Sociologia delle religioni e teologia M. Pascali

Storia delle istituzioni religiose R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI RESPONSABILI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa G. Bianco, F. Di Prima, F. Balsamo, C. Gagliardi
Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana S. Carmignani Caridi, M. Carni, E. Giarnieri,
P. Palumbo, P. Stefani

Giurisprudenza e legislazione civile A. Miccichè, Raffaele Santoro, Roberta Santoro

Giurisprudenza e legislazione costituzionale

e comunitaria G. Chiara, C. M. Pettinato, I. Spadaro

Giurisprudenza e legislazione internazionale S. Testa Bappenheim

Giurisprudenza e legislazione penale V. Maiello

Giurisprudenza e legislazione tributaria L. Caprara, O. Daniele, L. Decimo, F. Vecchi

Parte III

SETTORI RESPONSABILI

Lettere, recensioni, schede, segnalazioni bibliografiche M. d'Arienzo

AREA DIGITALE F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore srl
Via Luigi Pellegrini editore, 41 – 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it
Sito web: www.pellegrinieditore.it

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Napoli Federico II
Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133
Tel. 338-4950831
E-mail: dirittoereligioni@libero.it
Sito web: rivistadirittoereligioni.com
Indirizzo web rivista: rivistadirittoereligioni.com

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.
Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01
ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano

per l'Italia, € 50,00

per l'estero, € 60,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, € 50,00

un fascicolo (Pdf) costa, € 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrineditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore srl

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrineditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– bonifico bancario Iban IT82S010308880000001259627 Monte dei Paschi di Siena

– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrineditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: rivistadirittoereligioni.com

Criteria per la valutazione dei contributi

I contributi sono sottoposti a valutazione.

Di seguito si riportano le modalità attuative.

Tipologia – È stata prescelta la via del *referee* anonimo e doppiamente cieco. L'autore non conosce chi saranno i valutatori e questi non conoscono chi sia l'autore. L'autore invierà il contributo alla Redazione in due versioni, una identificabile ed una anonima, esprimendo il suo consenso a sottoporre l'articolo alla valutazione di un esperto del settore scientifico disciplinare, o di settori affini, scelto dalla Direzione in un apposito elenco.

Criteri – La valutazione dello scritto, lungi dal fondarsi sulle convinzioni personali, sugli indirizzi teorici o sulle appartenenze di scuola dell'autore, sarà basata sui seguenti parametri:

- originalità;
- pertinenza all'ambito del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o a settori affini;
- conoscenza ed analisi critica della dottrina e della giurisprudenza;
- correttezza dell'impianto metodologico;
- coerenza interna formale (tra titolo, sommario, e *abstract*) e sostanziale (rispetto alla posizione teorica dell'autore);
- chiarezza espositiva.

Doveri e compiti dei valutatori – Gli esperti cui è affidata la valutazione di un contributo:

- trattano il testo da valutare come confidenziale fino a che non sia pubblicato, e distruggono tutte le copie elettroniche e a stampa degli articoli ancora in bozza e le loro stesse relazioni una volta ricevuta la conferma dalla Redazione che la relazione è stata ricevuta;
- non rivelano ad altri quali scritti hanno giudicato; e non diffondono tali scritti neanche in parte;
- assegnano un punteggio da 1 a 5 – sulla base di parametri prefissati – e formulano un sintetico giudizio, attraverso un'apposita scheda, trasmessa alla Redazione, in ordine a originalità, accuratezza metodologica, e forma dello scritto, giudicando con obiettività, prudenza e rispetto.

Esiti – Gli esiti della valutazione dello scritto possono essere: (a) non pubblicabile; (b) non pubblicabile se non rivisto, indicando motivamente in cosa; (c) pubblicabile dopo qualche modifica/integrazione, da specificare nel dettaglio; (d) pubblicabile (salvo eventualmente il lavoro di *editing* per il rispetto dei criteri redazionali). Tranne che in quest'ultimo caso l'esito è comunicato all'autore a cura della Redazione, nel rispetto dell'anonimato del valutatore.

Riservatezza – I valutatori ed i componenti della Direzione, del Comitato scientifico e della Redazione si impegnano al rispetto scrupoloso della riservatezza sul contenuto della scheda e del giudizio espresso, da osservare anche dopo l'eventuale pubblicazione dello scritto. In quest'ultimo caso si darà atto che il contributo è stato sottoposto a valutazione.

Valutatori – I valutatori sono individuati tra studiosi fuori ruolo ed in ruolo, italiani e stranieri, di chiara fama e di profonda esperienza del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o che, pur appartenendo ad altri settori, hanno dato ad esso rilevanti contributi.

Vincolatività – Sulla base della scheda di giudizio sintetico redatta dai valutatori il Direttore decide se pubblicare lo scritto, se chiederne la revisione o se respingerlo. La valutazione può non essere vincolante, sempre che una decisione di segno contrario sia assunta dal Direttore e da almeno due componenti del Comitato scientifico.

Eccezioni – Il Direttore, o il Comitato scientifico a maggioranza, può decidere senza interpellare un revisore:

- la pubblicazione di contributi di autori (stranieri ed italiani) di riconosciuto prestigio accademico o che ricoprono cariche di rilievo politico-istituzionale in organismi nazionali, comunitari ed internazionali anche confessionali;
- la pubblicazione di contributi già editi e di cui si chiedi la pubblicazione con il permesso dell'autore e dell'editore della Rivista;
- il rifiuto di pubblicare contributi palesemente privi dei necessari requisiti di scientificità, originalità, pertinenza.

INDICE

Parte I

Diritto canonico

- ALEJANDRO ARELLANO CEDILLO
L'agire sinodale nell'attività giudiziaria della Chiesa 29
- MASSIMO DEL POZZO
La dimensione giuridica della bellezza nella materialità liturgica 41
- ANDREA RIPA
*Innovazione o chiarimento? Considerazioni circa la recente modifica dei
dann. 295-296 CIC relativi alle Prelature personali* 67

Diritto Ecclesiastico

- SIMONA ATTOLLINO
*Gli Enti del Terzo Settore (ETS) tra giustizia ed economia: modelli di
partecipazione solidale e inclusiva* 97
- FABIO BALSAMO
Apps religiose e intelligenza artificiale generativa: problematiche giuridiche 116
- BRIGITTA MARIECLAIRE CATALANO
*Persecuzioni religiose e stato di rifugiato dei richiedenti asilo cinesi: il nuovo
orientamento nella giurisprudenza della Corte di Cassazione italiana* 134
- MARIA LUISA LO GIACCO
*Adozione, affido e rispetto dell'identità religiosa e culturale dei bambini e
delle bambine nella recente giurisprudenza della Corte di Strasburgo* 152
- FRANCESCO SORVILLO
*Enti religiosi e ONG nel sistema italiano di cooperazione internazionale
allo sviluppo* 168
- MARCO PARISI
*Il principio del best interest of the child nelle attuali dinamiche di libertà
religiosa nella scuola* 188
- A. KEITH THOMPSON
Religious Freedom in Australia since European Settlement 222
- ANDREA PERRONE
La responsabilità patrimoniale dell'ente ecclesiastico imprenditore 237

Diritti Confessionali

- VASCO FRONZONI
Inclusione finanziaria, finanza informale e fiscalità dei musulmani in Italia 248

Diritto Vaticano

MARIA D'ARIENZO

La nuova Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano del 2023 261

FABIO VECCHI

L'impiego del criterio della trasparenza nella normativa economico-finanziaria vaticana in prospettiva di apertura e giustizia canonica 276

Storia delle istituzioni religiose e dei rapporti tra Diritto e Religioni

ANTONIO FABRIZIO PAPA

Dodeka e diadochè. Sui fondamenti della collegialità 315

Argomenti, dibattiti, cronache

ALESSANDRO ALBISETTI

L'incoronazione di Carlo III 343

MARZIA MARIA FEDE

La nuova legislazione in materia di interruzione volontaria della gravidanza nella Repubblica di San Marino e nello Stato della California 348

FABIO FRANCESCHI

Pathways to peace. Strategies for a model curriculum for a culture of peace and the role of law 367

GIUSEPPE RECINTO

Un diritto che oggi "non può trovare spazio": il diritto alla genitorialità 398

ANNAMARIA SALOMONE

Riflessioni in tema di stabilità del contratto e rescissione in stato di bisogno: diritto, economia, famiglia e religione 407

MILENA SANTERINI

I diritti dei minori nella società del pluralismo culturale 427

Parte II

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

437



- *Presentazione*

- *Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, Sezione Seconda, decreto 8 luglio 2023, n. 334*

(Destinazione al culto di un immobile – Sospensione ordinanza di ripristino della precedente destinazione commerciale – Indisponibilità dello spazio religioso – Lesione del diritto di libertà religiosa –

Diritto Vaticano

MARIA D'ARIENZO

La nuova Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano del 2023 261

FABIO VECCHI

L'impiego del criterio della trasparenza nella normativa economico-finanziaria vaticana in prospettiva di apertura e giustizia canonica 276

Storia delle istituzioni religiose e dei rapporti tra Diritto e Religioni

ANTONIO FABRIZIO PAPA

Dodeka e Diadocké. Sui fondamenti della collegialità 315

Argomenti, dibattiti, cronache

ALESSANDRO ALBISETTI

L'incoronazione di Carlo III 343

MARZIA MARIA FEDE

La nuova legislazione in materia di interruzione volontaria della gravidanza nella Repubblica di San Marino e nello Stato della California 348

FABIO FRANCESCHI

Pathways to peace. Strategies for a model curriculum for a culture of peace and the role of law 367

GIUSEPPE RECINTO

Un diritto che oggi "non può trovare spazio": il diritto alla genitorialità 398

ANNAMARIA SALOMONE

Riflessioni in tema di stabilità del contratto e rescissione in stato di bisogno: diritto, economia, famiglia e religione 407

MILENA SANTERINI

I diritti dei minori nella società del pluralismo culturale 427

Parte II

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

437



- *Presentazione*

- *Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, Sezione Seconda, decreto 8 luglio 2023, n. 334*

(Destinazione al culto di un immobile – Sospensione ordinanza di ripristino della precedente destinazione commerciale – Indisponibilità dello spazio religioso – Lesione del diritto di libertà religiosa –

Sussistenza di un pregiudizio grave e irreparabile)

- *Tribunale Amministrativo Regionale per la Toscana, Sezione Quarta di Firenze, sentenza 28 luglio 2023, n. 792*

(Ora di religione – Esonero ora di religione – Diritto di scelta anche nel corso dell’anno scolastico)

- *Consiglio di Stato, Sezione Seconda, sentenza 28 agosto 2023, n. 8017*
(Ospedali religiosi e strutture ospedaliere pubbliche – Non completa assimilabilità)

- *Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione Quinta Bis, sentenza 4 ottobre 2023, n. 14676*

(Concessione cittadinanza – accertamento requisiti – rilevanza frequentazione centri religiosi islamici – discrezionalità)

- *Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania, Sezione Terza di Napoli, sentenza 25 ottobre 2023, n. 5817*

(Somministrazione di cibo e bevande – arte presepiale – valore simbolico e culturale del presepe)

- *Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, Sezione Seconda di Brescia, sentenza 14 novembre 2023, n. 837*

(Destinazione al culto di un immobile – Mutamento di destinazione urbanistica – Presupposti)

- *Consiglio di Stato, Sezione Terza, sentenza 20 novembre 2023, n. 9897*

(Utilizzo di sostanze vietate all’interno di funzioni religiose – Legittimità del divieto – Art. 19 Cost.)

438

con nota di

RENATO ROLLI, MARIAFRANCESCA D’AMBROSIO

Il “perimetro” della libertà di culto e la discrezionalità tecnica. Commento alla sentenza del Consiglio di Stato n. 9897 del 20 novembre 2023

452

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

461



LEGISLAZIONE CANONICA

- *Presentazione*

- *Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Francesco con la quale vengono modificati i cann. 295-296 relativi alle Prelature Personali (8 agosto 2023)*

- *Rescriptum ex Audientia Sanctissimi: Norme proprie dell’Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia (28 agosto 2023)*

- *Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Francesco Ad theologiam promovendam con la quale vengono approvati*

- nuovi statuti della Pontificia Accademia di Teologia (1° novembre 2023)*
 - *Nuovi statuti della Pontificia Accademia di Teologia (1° novembre 2023)*
 - *Dichiarazione “Fiducia supplicans” sul senso pastorale delle benedizioni del Dicastero per la Dottrina della Fede (18 dicembre 2023)*

GIURISPRUDENZA ROTALE

Tribunale Apostolico della Rota Romana, Coram Jaeger, sent. 12 luglio 2018 462
 con nota di

FRANCESCO CATOZZELLA

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l’ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale 481

LEGISLAZIONE VATICANA

- *Decreto N. DXCVI del Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano recante norme integrative e modificative del Regolamento di attuazione delle “Norme sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano” del 1° giugno 2020, di cui al Decreto del Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano del 1° dicembre 2020, n. CCCLXXXVII (11 luglio 2023)*
- *Legge N. DCXIV recante modifiche alla Legge n. XVIII in materia di trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria dell’8 ottobre 2013 (7 novembre 2023)*
- *Legge N. DCXXVI recante disposizioni per la dignità professionale e il trattamento economico dei magistrati ordinari del Tribunale e dell’Ufficio del Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano (4 dicembre 2023)*

Giurisprudenza e legislazione civile

492



-Presentazione

VALENTINA SICILIANO

La famiglia, i minori e le persone che necessitano di assistenza, in Cassazione nel 2022 493

- *Corte di Cassazione, Sezione Civile Prima, ordinanza 10 luglio 2023, n. 19502 (Libertà religiosa, conversione ad altro credo religioso, matrimonio, doveri coniugali, addebito della separazione)*
- *Corte di Cassazione, Sezione Prima Civile, ordinanza 10 ottobre 2023, n. 28308 (Matrimonio canonico, vizi del consenso, nullità, sentenza ecclesiastica, deliberazione, convivenza triennale, ordine pubblico)*
- *Corte di Cassazione, Sezione Prima Civile, ordinanza 20 novembre 2023, n. 32148*

(Matrimonio canonico, vizi del consenso, nullità, sentenza ecclesiastica, efficacia civile, ordine pubblico)

- *Tribunale di Napoli, decreto 20 ottobre 2023*

(Libertà religiosa, Islam, matrimonio, diniego pubblicazioni, nulla osta autorità Paese di origine, contrarietà ordine pubblico)

Giurisprudenza costituzionale, eurounitaria e CEDU

558



- *Presentazione*

- *Corte Europea dei diritti dell'Uomo (V Sezione)*

Caso *Georgian Muslim Relations* e altri v. Georgia (Application no. 24225/19), 30 novembre 2023

(Discriminazione per motivi religiosi – Libertà di manifestazione del pensiero – Libertà religiosa e libertà di insegnamento)

- *Corte di giustizia dell'Unione Europea (Lussemburgo) Grande Sezione – Sentenza 28 novembre 2023*

Rinvio pregiudiziale nella causa C-148/22 davanti al Tribunale di Liegi (Belgio)

(Divieto di discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali – Settore pubblico – Regolamento di lavoro di una pubblica amministrazione che vieta di indossare in modo visibile qualsiasi segno filosofico o religioso sul luogo di lavoro – Velo islamico – Requisito di neutralità nei contatti con il pubblico, i superiori e i colleghi)

- *Corte costituzionale, sent. 24 luglio 2023, n. 161*

(Procreazione medicalmente assistita – Revoca del consenso – Tutela dell'affidamento – Interesse del nascituro)

- *Corte costituzionale, sent. 28 settembre 2023, n. 183*

(Adozione – Rapporti con la famiglia di origine – Interesse del minore)

Giurisprudenza e legislazione internazionale

559



- *Presentazione*

LIBERTÀ RELIGIOSA

- *Helsingin hovioikeus, sentenza n. 23/144951, del 14 novembre 2023 (FINLANDIA)*

(libertà di parola – Bibbia – hate speech)

- *New Jersey, Department of State, Memorandum del 24 ottobre 2023 (USA)*
(giuramento – pubblico impiego – laicità dello stato)

- *U.S. Fifth Circuit Court of Appeal, Affaire 'Louisiana vs Neveaux', dell'8 novembre 2023*

(pena di morte – obiezione di coscienza – giuria)

ISLAM

- *Ministère de l'Éducation nationale, Note de service del 31 agosto 2023* (FRANCIA)

(simboli religiosi – *abaya* – *qami*)

- *Conseil d'État, n. 487891, del 7 settembre 2023* (FRANCIA)

(simboli religiosi – *abaya* – *qami*)

LAÏCITÉ

- *CAA di Versailles, 2ème chambre, n. 21VE02760, del 15 dicembre 2023* (FRANCIA)

(principi costituzionali – *liberté, égalité, fraternité* – Costituzione)

AUTONOMIA DELLE CONFESIONI RELIGIOSE

- *Helsinki HAO, sentenza n. 7297/2023, del 18 dicembre 2023* (FINLANDIA)

(diritto canonico luterano – parrocchia – indipendenza)

- *High Court of Uganda, n. 36/2023, del 25 ottobre 2023* (UGANDA)

(Vescovi – indipendenza – Chiesa Anglicana)

- *Court of Appeals of Indiana, affaire 'Hochstetler et alii vs State of Indiana', del 30 luglio 2023* (USA)

(Amish – intimidazione – *meidung*)

SIKH

- *Court of King's Bench of Alberta, affaire 'Wiring vs Law Society of Alberta and His Majesty the King in right of Alberta', del 16 ottobre 2023* (CANADA)

(giuramento – avvocatura – libertà di coscienza)

- *Queensland Court of Appeal, affaire Athwal vs State of Queensland, n. QCA 156, del 1 Agosto 2023* (AUSTRALIA)

(*Kirpan* – Scuola – arma impropria)

SIMBOLI RELIGIOSI

- *Bundesverwaltungsgericht, sentenza n. 10/C/3.22, del 19 dicembre 2023* (GERMANIA)

(crocifissi – uffici pubblici – neutralità dello Stato)

- *Pennsylvania, legge n. 84/2023 del 30 ottobre 2023* (USA)

(Scuola – insegnanti – laicità dello Stato)

EBRAISMO

- *Bundesgerichtshof, sentenza n. 3/StR/176/23, del 17 ottobre 2023* (GERMANIA)

(antisemitismo – libertà di parola – *hate speech*)

- *Superior Court of New Jersey, Appellate Division, affaire 'Satz vs Satz', del 18 agosto 2023* (USA)

(ghet – matrimonio ebraico – Beth Din)

- *Connecticut Supreme Court, affaire 'Tilsen vs Benson', del 5 settembre 2023* (USA)

(*ketubbah* – matrimonio ebraico – accordo prematrimoniale)

- U.S. Court of Appeals for the Second Circuit, affaire 'Kravitz vs Purcell', del 27 novembre 2023 (USA)

(Shavuot – libertà religiosa carcerati – Establishment Clause)

DISCRIMINAZIONE RELIGIOSA

- NSW Anti-Discrimination Amendment (Religious Vilification) Act 2023, dell'11 novembre 2023 (Australia)

(vilipendio religioso – atto pubblico – irrisione)

TURBATIO SACRORUM

- Stato del Michigan, legge 4476 del 16 novembre 2023 (USA)

(profanazione – danneggiamento – edifici religiosi)

Giurisprudenza e legislazione penale

561



- *Presentazione*

- Corte di Cassazione, Sezione Terza penale, 12 luglio 2023, n. 23915

(Delitti contro la famiglia – Scriminante dell'esercizio di un diritto – Rilevanza delle connotazioni religiose di appartenenza – Insussistenza)

- Corte di Cassazione, Sezione Prima penale, 14 settembre 2023, n. 28649

(Matrimonio – Convivenza – Necessità quale condizione ostativa all'espulsione – Sussistenza)

- Corte di Cassazione, Sezione Terza penale, 26 settembre 2023, n. 31873

(Reato edilizio – Destinazione di magazzino a luogo di culto – Sussistenza)

- Corte di Cassazione, Sezione Quinta penale, 31 ottobre 2023, n. 34912

(Diffamazione – Pubblicazione di un video in cui un sacerdote consultava durante la celebrazione uno smartphone – Verità della notizia – Insussistenza)

- Corte di Cassazione, Sezione Quinta penale, 5 dicembre 2023, n. 38964

(Condivisione di un video di propaganda Isis su Facebook – Apologia di delitto – Sussistenza)

Giurisprudenza e legislazione tributaria

562



- *Presentazione*

- Corte di Cassazione, Sezione tributaria, ordinanza 7 novembre 2022, n. 32765

(Ici – art. 7, comma 1, lett. i) del d.lgs. n. 504 del 1992 – enti ecclesiastici – attività sanitaria – esenzione non spettante)

- Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, ordinanza 29 novembre 2022, n. 35123

(Ici – art. 7, comma 1, lett. i) del d.lgs. n. 504 del 1992 – enti ecclesiastici – attività sanitaria – esenzione non spettante)

- Corte di Giustizia Tributaria, I grado, Sez. I – Trieste, sentenza 4 gennaio 2023, n. 2

(Ici – art. 7, comma 1, lett. i) del d.lgs. n. 504 del 1992 – enti ecclesiastici – attività sanitaria – esenzione non spettante)
- *Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, ordinanza 14 febbraio 2023, n. 4567*

(Ici – art. 7, comma 1, lett. i) del d.lgs. n. 504 del 1992 – enti ecclesiastici – attività ricettiva – casa per ferie – esenzione non spettante)
- *Corte di Giustizia Tributaria, I grado, Sez. I – Taranto, sentenza 12 giugno 2023, n. 596*

(Ici – art. 7, comma 1, lett. i) del d.lgs. n. 504 del 1992 – enti ecclesiastici – Oratorio – esenzione spettante)
- *Corte di Giustizia Tributaria, II grado Campania, sentenza 26 giugno 2023, n. 4008/16*

(IMU – enti religiosi – attività sanitaria convenzionata con la PA – agevolazione non spettante)
- *Corte di Giustizia Tributaria, I grado di Roma, sez. XXIII, 10 maggio 2023 61, n. 6183*

(IMU – TASI – esenzione; attività di religione e di culto; destinazione d’uso – cause di esclusione dell’imposta – oneri probatori – agevolazione non spettante)
- *Corte di giustizia tributaria, II grado del Lazio, sentenza 25 settembre 2023, n. 5314*

(IMU – ICI – attività didattica – esenzione – corrispettivi simbolici o inidonei a costituire retribuzione del servizio – difetto probatorio – esenzione non spettante)
- *Corte di Cassazione, Sezione tributaria, ordinanza 17 aprile 2023, n. 10201*

(Art. 67, comma 1, lett. b) TUIR – plusvalenza – trasferimenti immobiliari – Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero – soppressione enti ecclesiastici – esenzione non spettante)
- *Corte di Cassazione, Sezione tributaria, ordinanza 16 gennaio 2023, n. 1164*

(DPR n. 601 del 1973 – art. 6, comma 1 – Ires – agevolazioni – locazione – agevolazione non spettante)
- *Corte di Cassazione, Sezione tributaria, ordinanza 18 aprile 2023, n. 10400*

(DPR n. 601 del 1973, art. 6, comma 1 – Ires – agevolazioni fiscali – locazione – agevolazione non spettante)
- *Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, ordinanza 5 aprile 2023, n. 9409*

(D.P.R. n. 601 del 1973, art. 6, art. 7, n. 3 – plusvalenza – trasferimenti immobiliari – agevolazione non spettante)
- *Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, sentenza 14 dicembre 2023, n. 35087*

(I.N.V.I.M. straordinaria (D.L. n. 55 del 1983, art. 26) – esenzione DPR n. 643 del 1972, art. 3 – APSA – agevolazione non spettante)

Parte III

Recensioni

- FRANCESCA D'AVINO (a cura di), *Giustizia. Le nuove sfide. L'aiuto arriva dalla mediazione*, Curcio, Roma, 2023, pp. 250 (**Ignazio Barbetta**) 565
- ANTONELLO DE OTO (a cura di), *Terrorismo di matrice religiosa, sicurezza e libertà fondamentali*, Bologna University Press, Bologna, 2023, pp. 104 (**Ignazio Barbetta**) 569
- ENRICO FERRI, GIUSEPPE CRICENTI, *Alla ricerca della laicità perduta. Il crocifisso laico dei giudici italiani*, Fuorilinea, Monterotondo, 2023, pp. 136 (**Stefano Testa Bappenheim**) 572
- ANTONIO FUCCILLO, *Il paradiso digitale. Diritto e religioni nell'iperuranio del web*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 118 (**Fabio Balsamo**) 574
- VALERIO GIGLIOTTI, *La diritta via. Itinerari giuridici e teologici danteschi*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2023, pp. 182 (**Ferruccio Maradei**) 576
- ANNA HAMLING (a cura di), *Women on the Pilgrimage to Peace*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2024, pp. 271 (**Maria Cristina Ivaldi**) 578
- JAVIER MARTÍNEZ-TORRÓN, SANTIAGO CAÑAMARES ARRIBAS, MARCOS GONZÁLEZ SÁNCHEZ (a cura di), *Libertad de expresión y libertad religiosa: una perspectiva transatlántica*, Iustel, Madrid, 2023, pp. 233 (**Stefano Testa Bappenheim**) 580
- JAVIER MARTÍNEZ-TORRÓN, MARÍA JOSÉ VALERO-ESTARELLAS Y OTROS, *Objecciones de Conciencia y Vida Humana: el Derecho Fundamental a No Matar*, Portal Derecho, S.A. (IUSTEL), Madrid, 2023, pp. 590 (**Brigitta Marieclaire Catalano**) 589

INDEX

Part I

Canon Law

- ALEJANDRO ARELLANO CEDILLO
The synodal action in the Church's judicial activity 29
- MASSIMO DEL POZZO
The Juridical Domain of Beauty in the Material Aspects of the Liturgy 41
- ANDREA RIPA
Innovation or clarification? Thoughts on the recent modifications to can. 295-296 CIC regarding personal Prelatures 67

Ecclesiastical Law

- SIMONA ATTOLLINO
Non-profit organizations between law and economy: models of solidarity and inclusive participation 97
- FABIO BALSAMO
Religious Apps and Generative Artificial Intelligence: Legal Issues 116
- BRIGITTA MARIECLAIRE CATALANO
Religious persecution and refugee status of Chinese asylum seekers: the new orientation in the jurisprudence of the Italian Court of Cassation 134
- MARIA LUISA LO GIACCO
Adoption, foster care and respect for the religious and cultural identity of boys and girls in the recent case law of the Court of Strasbourg 152
- FRANCESCO SORVILLO
Religious bodies and NGOs in the Italian system of international development cooperation 168
- MARCO PARISI
The principle of the best interest of the child in the current dynamics of religious freedom in the school 188
- A. KEITH THOMPSON
Religious Freedom in Australia since European Settlement 222
- ANDREA PERRONE
Church bodies' liability for business activities 237

Religious Laws

- VASCO FRONZONI
Financial inclusion, informal finance and taxation of Muslims in Italy 248

Vatican Law

MARIA D'ARIENZO

The new Fundamental Law of the Vatican City State of 2023 261

FABIO VECCHI

The use of transparency criterion in Vatican economic-financial legislation with a view to openness and canonical justice 276

History of religious institutions and relations between law and religions

ANTONIO FABRIZIO PAPA

Dodeka and diadochè. About the foundations of collegiality 315

Topics, debates, chronicles

ALESSANDRO ALBISETTI

The coronation of King Charles III 343

MARZIA MARIA FEDE

The new legislation regarding voluntary termination of pregnancy in the Republic of San Marino and in the State of California 348

FABIO FRANCESCHI

Pathways to peace. Strategies for a model curriculum for a culture of peace and the role of law 367

GIUSEPPE RECINTO

A right that actually "cannot find space": the right to parenthood 398

ANNAMARIA SALOMONE

Reflections on the subject of contract stability and termination in a state of need: law, economy, family and religion 407

MILENA SANTERINI

Children's rights in the society of cultural pluralism 427

Part II

Administrative Jurisprudence and Legislation

437



- *Presentation*

- *Veneto Regional Administrative Court, Second Section, decree of 8 July 2023, no. 334*

(Destination of a building to worship – Suspension of the order to restore the previous commercial use – Unavailability of the religious space – Damage to the right to religious freedom – Existence of serious and irreparable damage)

- *Tuscany Regional Administrative Court, Fourth Section of Florence, judgement of 28 July 2023, no. 792*
(Hour of religion – Exemption from the hour of religion – Right to choose even during the school year)
- *Council of State, Second Section, judgement of 28 August 2023, no. 8017*
(Religious hospitals and public hospital facilities – Not completely assimilable)
- *Latium Regional Administrative Court, Fifth Bis Section, judgement of 4 October 2023, no. 14676*
(Granting of citizenship – verification of requirements – relevance of attendance at Islamic religious centres – discretion)
- *Campania Regional Administrative Court, Third Section of Naples, judgement of 25 October 2023, no. 5817*
(Provision of food and drinks – nativity scene art – symbolic and cultural value of the nativity scene)
- *Lombardy Regional Administrative Court, Second Section of Brescia, judgement of 14 November 2023, no. 837*
(Destination of a building for worship – Change of destination – Prerequisites)
- *Council of State, Third Section, judgement of 20 November 2023, no. 9897*
(Use of prohibited substances within religious ceremonies – Legitimacy of the ban – Art. 19 Constitution) 438

annotated by

RENATO ROLLI, MARIAFRANCESCA D'AMBROSIO

The “perimeter” of religious freedom and technical discretion. Comment on the Sate Council No. 9897 of 20 November 2023

452

Canonical and Vatican Jurisprudence and Legislation

463



- *Presentation*

CANONICAL LEGISLATION

- *Apostolic Letter in the form of “Motu Proprio” from the Supreme Pontiff Francis with which cann. 295-296 relating to Personal Prelatures (8 August 2023)*
- *Rescriptum ex Audientia Sanctissimi. Proper norms of the Exarchate for the Ukrainian Catholic faithful of the Byzantine rite in Italy (28 August 2023)*
- *Apostolic Letter in the form of “Motu Proprio” of the Supreme Pontiff Francis Ad theologiam promovendam with which new statutes of the Pontifical Academy of Theology are approved (1 November 2023)*
- *New statutes of the Pontifical Academy of Theology (1 November 2023)*
- *Declaration “Fiducia supplicans” on the pastoral meaning of the blessings of the Dicastery for the Doctrine of the Faith (18 December 2023)*

ROTAL JURISPRUDENCE

Apostolic Tribunal of the Roman Rota, Coram Jaeger, sent. 12 July 2018

annoted by

FRANCESCO CATOZZELLA

Is it compatible with the ordination of marriage to the bonum coniugum to want a quality directe et principaliter? About a question suggested by a recent Rotal decision

481

VATICAN LEGISLATION

- Decree No. DXCVI of the President of the Governorate of the Vatican City State containing supplementary and amending provisions of the Regulation implementing the “Regulations on the transparency, control and competition of public contracts of the Holy See and the Vatican City State” of 1 June 2020, pursuant to the Decree of the President of the Governorate of the Vatican City State of 1 December 2020, n. CCCLXXXVII (11 July 2023)
- Law No. DCXIV containing amendments to Law no. XVIII on transparency, supervision and financial information of 8 October 2013 (7 November 2023)
- Law No. DCXXVI containing provisions for the professional dignity and economic treatment of ordinary magistrates of the Court and of the Office of the Promoter of Justice of the Vatican City State (4 December 2023)

Civil Jurisprudence and Legislation

492



- Presentation

VALENTINA SICILIANO

- The family, minors and people in need of assistance, in Cassation in 2022*
- Court of Cassation, First Civil Section, order of 10 July 2023, n. 19502 (Religious freedom, conversion to another religious belief, marriage, marital duties, separation charge)
 - Court of Cassation, First Civil Section, order of 10 October 2023, n. 28308 (Canonical marriage, defects of consent, nullity, ecclesiastical sentence, deliberation, three-year cohabitation, public order)
 - Court of Cassation, First Civil Section, order of 20 November 2023, n. 32148 (Canonical marriage, defects of consent, nullity, ecclesiastical sentence, civil efficacy, public order)
 - Court of Naples, decree 20 October 2023 (Religious freedom, Islam, marriage, denial of publications, authorization from the country of origin authorities, opposition to public order)

493



- *Presentation*

- *European Court of Human Rights*

Case of Georgian Muslim Relations and others v. Georgia (Application no. 24225/19) 30 novembre 2023

(Discrimination on religious grounds – Freedom of expression of thought – Freedom of religion and freedom of education)

- *Court of Justice of the European Union (Grand Chamber)*

OP v Commune d’Ans

Request for a preliminary ruling from the Tribunal du travail de Liège (Reference for a preliminary ruling – Social policy – Directive 2000/78/EC – Establishing a general framework for equal treatment in employment and occupation – Prohibition of discrimination on the grounds of religion or belief – Public sector – Terms of employment of a public administration prohibiting the visible wearing of any philosophical or religious sign in the workplace – Islamic headscarf – Requirement of neutrality in contacts with the public, hierarchical superiors and colleagues).

- *Constitutional Court, judgment 24 luglio 2023, n. 161*

(Medically assisted procreation – Revocation of consent – Protection of custody – Interest of the unborn child)

- *Constitutional Court, judgment 28 settembre 2023, n. 183*

(Adoption – Relations with the family of origin – Interest of the child)

International Jurisprudence and Legislation



- *Presentation*

RELIGIOUS FREEDOM

- *Helsingin hovioikeus, Judgment No. 23/144951, 14 November 2023 (FINLAND)*

(freedom of speech – Bible – hate speech)

- *New Jersey, Department of State, Memorandum of 24 October 2023 (USA)* (oath – civil service – secularism of the state)

- *U.S. Fifth Circuit Court of Appeals, Affaire ‘Louisiana v. Neveaux’, of 8 November 2023*

(death penalty – conscientious objection – jury)

ISLAM

- *Ministère de l'Éducation nationale, Note de service of 31 August 2023 (FRANCE)*

(religious symbols – *abaya* – *qami*)

- *Conseil d'État, No 487891, dated 7 September 2023 (FRANCE)*

(religious symbols – *abaya* – *qami*)

LAÏCITÉ

- *CAA of Versailles, 2ème chambre, no. 21VE02760, of 15 December 2023 (FRANCE)*

(constitutional principles – *liberté, égalité, fraternité* – Constitution)

AUTONOMY OF RELIGIOUS DENOMINATIONS

- *Helsinki HAO, Judgment No. 7297/2023, 18 December 2023 (FINLAND)*

(Lutheran canon law – parish – independence)

- *High Court of Uganda, No. 36/2023, of 25 October 2023 (UGANDA)*

(Bishops – independence – Anglican Church)

- *Court of Appeals of Indiana, affaire 'Hochstetler et alii vs State of Indiana', of 30 July 2023 (USA)*

(Amish – intimidation – *meidung*)

SIKH

- *Court of King's Bench of Alberta, affaire 'Wirring vs Law Society of Alberta and His Majesty the King in right of Alberta', of 16 October 2023 (CANADA)*

(oath – advocacy – freedom of conscience)

- *Queensland Court of Appeal, affaire Athwal v State of Queensland, No. QCA 156, of 1 August 2023 (AUSTRALIA)*

(*Kirpan* – School – improper weapon)

RELIGIOUS SYMBOLS

- *Bundesverwaltungsgericht, Judgment No. 10/C/3.22, 19 December 2023 (GERMANY)*

(crucifixes – public offices – State neutrality)

- *Pennsylvania, Law No. 84/2023 of 30 October 2023 (USA)*

(school – teachers – secularity of the State)

JUDAISM

- *Bundesgerichtshof, Judgment No. 3/StR/176/23 of 17 October 2023 (GERMANY)*

(anti-Semitism – freedom of speech – hate speech)

- *Superior Court of New Jersey, Appellate Division, affaire 'Satz vs Satz', 18 August 2023 (USA)*

(ghet – Jewish marriage – Beth Din)

- *Connecticut Supreme Court, affaire 'Tilsen vs. Benson', of 5 September 2023 (USA)*

(ketubah – Jewish marriage – prenuptial agreement)

- *U.S. Court of Appeals for the Second Circuit, affaire 'Kravitz vs Purcell',*

27 November 2023 (USA)

(*Shavuot* – religious freedom prisoners – Establishment Clause)

RELIGIOUS DISCRIMINATION

- NSW Anti-Discrimination Amendment (Religious Vilification) Act 2023, of 11 November 2023 (Australia)

(religious vilification – public act – mockery)

TURBATIO SACRORUM

- State of Michigan, Act 4476 of 16 November 2023 (USA)

(desecration – damage – religious buildings)

Criminal Jurisprudence and Legislation

561



- *Presentation*

- Court of Cassation, Third Penal Section, 12 July 2023, n. 23915

(Crimes against the family – Tribunal for the exercise of a right – Relevance of the religious connotations of belonging – Non-existence)

- Court of Cassation, First Penal Section, 14 September 2023, n. 28649

(Marriage – Cohabitation – Necessity as a condition preventing expulsion – Subsistence)

- Court of Cassation, Third Criminal Section, 26 September 2023, n. 31873

(Building crime – Destination of warehouse as a place of worship – Subsistence)

- Court of Cassation, Fifth Criminal Section, 31 October 2023, n. 34912

(Defamation – Publication of a video in which a priest consulted a smartphone during the celebration – Truth of the news – Non-existence)

- Court of Cassation, Fifth Criminal Section, 5 December 2023, n. 38964

(Sharing an ISIS propaganda video on Facebook – Crime apology – Subsistence)

Fiscal Jurisprudence and Legislation

562



- *Presentation*

- Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 7 November 2022, no. 32765

(ICI – art. 7, paragraph 1, letter i) of Legislative Decree no. 504 of 1992 – ecclesiastical bodies – healthcare activities – exemption not due)

- Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 29 November 2022, no. 35123

(ICI – art. 7, paragraph 1, letter i) of Legislative Decree no. 504 of 1992

- ecclesiastical bodies – healthcare activities – exemption not due)
- *Tax Court of Justice, I degree, Section I – Trieste, sentence 4 January 2023, no. 2*
- (ICI – art. 7, paragraph 1, letter i) of Legislative Decree no. 504 of 1992
- ecclesiastical bodies – healthcare activities – exemption not due)
- *Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 14 February 2023, no. 4567*
- (ICI – art. 7, paragraph 1, letter i) of Legislative Decree no. 504 of 1992 – ecclesiastical bodies – hospitality business – holiday home – exemption not due)
- *Tax Court of Justice, I degree, Section I – Taranto, sentence 12 June 2023, no. 596*
- (ICI – art. 7, paragraph 1, letter i) of Legislative Decree no. 504 of 1992
- ecclesiastical bodies – Oratory – exemption due)
- *Second Instance Tax Court of Justice Campania, sentence 26 June 2023, n. 4008/16*
- (IMU – religious bodies – healthcare activity affiliated with the PA – benefit not due)
- *First Instance Tax Court of Justice of Rome, Section XXIII, 10 May 2023 61, n. 6183*
- (IMU – TASI – exemption; religious and cult activities; intended use – causes for exclusion of the tax – evidentiary burdens – relief not due)
- *Second instance Tax Court of Justice of Lazio, sentence 25 September 2023, n. 5314*
- (IMU – ICI – teaching activity – exemption – symbolic or unsuitable fees to constitute remuneration for the service – lack of evidence – exemption not due)
- *Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 17 April 2023, no. 10201*
- (Art. 67, paragraph 1, letter. b) TUIR – capital gain – real estate transfers – Diocesan Institute for the Support of the Clergy – suppression of ecclesiastical bodies – exemption not due)
- *Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 16 January 2023, no. 1164*
- (Presidential Decree no. 601 of 1973 – art. 6, paragraph 1 – Ires – benefits – rental – benefit not due)
- *Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 18 April 2023, no. 10400*
- (Presidential Decree no. 601 of 1973, art. 6, paragraph 1 – IRES – tax breaks – rental – relief not due)
- *Court of Cassation, Fiscal Section, ordinance of 5 April 2023, no. 9409*
- (Presidential Decree n. 601 of 1973, art. 6, art. 7, no. 3 – capital gain – real estate transfers – relief not due)
- *Court of Cassation, Fiscal Section, sentence of 14 December 2023, no. 35087*
- (I.N.V.I.M. extraordinary (Legislative Decree no. 55 of 1983, art. 26) – exemption from Presidential Decree no. 643 of 1972, art. 3 – APSA – relief not due)

Part III

Reviews

- FRANCESCA D'AVINO (ed.), *Giustizia. Le nuove sfide. L'aiuto arriva dalla mediazione*, Curcio, Rome, 2023, pp. 250 (**Ignazio Barbetta**) 565
- ANTONELLO DE OTO (ed.), *Terrorismo di matrice religiosa, sicurezza e libertà fondamentali*, Bononia University Press, Bononia, 2023, pp. 104 (**Ignazio Barbetta**) 569
- ENRICO FERRI, GIUSEPPE CRICENTI, *Alla ricerca della laicità perduta. Il crocifisso laico dei giudici italiani*, Fuorilinea, Monterotondo, 2023, pp. 136 (**Stefano Testa Bappenheim**) 572
- ANTONIO FUCCILLO, *Il paradiso digitale. Diritto e religioni nell'iperuranio del web*, Editoriale Scientifica, Naples, 2023, pp. 118 (**Fabio Balsamo**) 574
- VALERIO GIGLIOTTI, *La diritta via. Itinerari giuridici e teologici danteschi*, Leo S. Olschki Editore, Florence, 2023, pp. 182 (**Ferruccio Maradei**) 576
- ANNA HAMLING (ed.), *Women on the Pilgrimage to Peace*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2024, pp. 271 (**Maria Cristina Ivaldi**) 578
- JAVIER MARTÍNEZ-TORRÓN, SANTIAGO CAÑAMARES ARRIBAS, MARCOS GONZÁLEZ SÁNCHEZ (eds.), *Libertad de expresión y libertad religiosa: una perspectiva transatlántica*, Iustel, Madrid, 2023, pp. 233 (**Stefano Testa Bappenheim**) 580
- JAVIER MARTÍNEZ-TORRÓN, MARÍA JOSÉ VALERO-ESTARELLAS Y OTROS, *Objcecciones de Conciencia y Vida Humana: el Derecho Fundamental a No Matar*, Portal Derecho, S.A. (IUSTEL), Madrid, 2023, pp. 590 (**Brigitta Marieclaire Catalano**) 589

Coram Jaeger, sent. diei 12 iulii 2018 [A. 147/2018] Cephaluden

1. – **Facti species.** – Partes utique adultae mense octobri 2004 inter se occurrerunt et consuetudinem instaurarunt amatoriam, quam sponsaliciam cenabant quaeque per aliquod ante nuptias tempus etiam illicitum comprehendebat contubernium. Vir enim Mulierem instanter petebat haud obstante Viri parentum oppositione; isti vero relationi se opponebant ob humiliorem coetum socialem cui istorum sententia Mulier pertineret. Tandem, Viri parentibus invitis, die 6 iunii 2005, Cephaloedii, in Sanctuario Virgini Sanctissimae «a Gibilmanna» dicato, intra fines Dioeceseos Cephaludensis sito, partes matrimonium in forma canonica contraxere.

2. – Prole non concepta, Muliere medicis examinibus se subiciente et curationes quaerente, medici de re periti ad conclusionem pervenerunt Mulierem maternitatis capacitatem amisisse ob menstruorum ante tempus defectum (italice: «menopausa precoce»); quod Vir non clementer sed aegre animo ferebat, Mulierem vexans, quae filios ei non esset datura, rebus inter partes magis in dies in peius cedentibus. Tandem milites sclopeto armati (italice: «carabinieri») vocati sunt, qui Virum induxerunt ad domum egrediendum et ad alium se conferendum habitationis locum. Postea nonnisi militibus comitantibus Vir domum rediit coniugalem, et quidem semel tantum ad quae sua essent conligenda et auferenda. Quibus eventis convictus coniugalis, tribus circiter post nuptias annis, ad finem est adductus.

3. – Die 22 octobris 2008, sui tuitionis causa, Mulier Rei publicae Tribunali exhibuit «ricorso per la separazione personale dei coniugi», cui die 20 martii 2009 Tribunalis praeses adnuit, qui et «pone a carico del marito l'obbligo di corrispondere alla moglie, a titolo di contributo al mantenimento della stessa, entro il 5 di ogni mese, la somma di euro 200,00 (duecento/00), rivalutata secondo gli indici ISTAT», terminos statuens pro prosequenda inter coniuges lite. Cum nec in primo gradu nec in appellationis gradus phasi instructoria actis adligatae sint attestations vel publica documenta de matrimonii mere civilium effectuum solutione, praesumitur matrimonii mere civiles effectus etiamnunc non esse solutos ideoque res inter partes apud Civitatis Iudices adhuc pendere.

4. – Temporalis ordinis rebus inter partes definitive haud solutis, die 15 decembris 2008 Tribunali Ecclesiastico Regionali Siculo, ratione loci contractus competenti, libellum porrigens Vir matrimonium nullitatis accusavit. Libello admissis ceterisque actis de iure agendis, die 27 ianuarii 2010 dubium super quo in primo disceptaretur iudicii gradu fore statutum est an constaret de matrimonii nullitate, in casu, ob dolum a Conventa patratum, ad sensum can. 1098; item ob Actoris errorem circa Conventae qualitatem directe et principaliter intentam, ad sensum can. 1097 § 2. Conventa in iudicio resistente, instructione per partium auditionem pluriumque testium excussionem necnon per documentorum acquisitionem peracta, ceteris praemissis iure praemittendis, die 22 martii 2013 aditum Tribunal definitivam tulit primi gradus adfirmativam sententiam seu constare de matrimonii nullitate, in casu, ob utrumque statutum caput. Adversus quam sententiam Conventa directe ad Rotam Romanam interposuit appellationem.

Turnus rite constitutus ad normam tunc vigentis can. 1682 § 2 se gessit et, praemissis praemittendis, die 19 novembris 2014 motivis suffultum tulit decretum (B. 166/2014), quo adfirmativam primi gradus sententiam continenter non esse confirmandam decrevit et causam ad ordinarium alterius gradus admisit examen. Actore autem diu silente seu voluntatem iudicium prosequendi non manifestate, Ponentis decreto diei 27 martii 2015 lis deserta est declarata et acta in archivio tuto reponenda est iussum. Deinde, die 27 septembris 2016 ad Tribunalis sedem Actoris pervenit instantia, die 7 eiusdem mensis subscripta, pro causae readsumptione. Die 30 septembris 2016, audito R.D. Defensore Vinculi N.A.T., Ponens causam readsumendam decrevit. Actoris Patrocinatu instante, auditis audiendis, die 21 februarii 2017 disceptandum in hoc iudicii gradu dubium fore statum est: «*An constet de matrimonii nullitate, in casu*».

Semel tantum actoreus Patrocinatus instantiam exhibuit de re instructoria, et quidem die 7 iunii 2017. Illa instantia Actoris Patronus petivit ut tres, quos nominabat, audirentur testes, nullo indicato motivo vel fine. Conventae Patrocinatu, item R.D. Defensore Vinculi N.A.T., audito, die 28 septembris 2017 Ponens actori Patrocinatus instantiam reiecit «quia congrua non adfert motiva, et quidem ad normam can. 1639 § 2», utrique parti terminum dans: «instantiis, si quas habeat, pro suppletiva instructione ad normam can. 1639 § 2 exhibendis, intra et non ultra mensem octobrem 2017», et statuens: «secus ad ulteriora procedendum erit». Partibus silentibus, actoreo praesertim Patrocinatu, cui onus probandi incumberet (cf. can. 1526 § 1) – dum Conventa pro se legis habet praesumptionem (cf. can. 1526 § 2, n.1, coll. cum can. 124 § 2, et can. 1060) – die 1 martii 2018 Ponens actorum iussit publicationem, et die 6 martii 2018 terminos statuit, quibus ad causae perveniretur in appellationis gradu definitionem. Tandem, defensionibus commutatis ceteris expletis iure explendis, Nobis hodie statuto in causa dubio est respondendum.

5. – **In iure.** – *De dubio disceptando, in casu.* – Rescriptum ex Audientia SS.mi D.N. Francisci diei 7 decembris 2015, in II. 1, concedit ut: «Nelle cause di nullità di matrimonio davanti alla Rota Romana il dubbio sia fissato secondo l'antica formula: *An constet de matrimonii nullitate, in casu*» (in: *L'Osservatore Romano*, CLV n. 284 [47.122] diei 12 decembris 2015, 8), obrogando scilicet art. 62 § 1 Normarum Romanae Rotae Tribunalis, quarum schema «in collegiali Praelatorum Auditorum sessione, ad hoc celebrata decretorio voto confirmatum» est quasque Romanus Pontifex anno 1994 vivae vocis oraculo adprobavit (cf. AAS LXXXVI [1994], 508-540) et Rescripto diei 23 februarii 1995 vigore huius adprobationis «in forma specifica» vim legis particularis habere deliquavit contrariae legi universali praevalentis (cf. AAS LXXXVII [1995], 366). Qui art. 62 § 1 sic sonat: «In causis nullitatis matrimonii formula dubii est: An constet de matrimonii nullitatis, in casu, additis capite vel capitibus»; quo specialis lex processualis Romanae Rotae legi adaequabatur generali matrimonii nullitatis processus moderanti (v. tunc vigentem can. 1677 § 3, et haud secus nunc vigentem can. 1676 § 5). «Antica formula», Summi nunc regnantis Pontificis concessione novata, statuta erat art. 77 § 2 Normarum S. Romanae Rotae Tribunalis quas, ab Auditoribus confectas, Summus Pontifex die 22 iunii 1934 adprobavit, «in Rota vim legis habituras» (cf. *ibid.*, in Prooemio diei 29 iunii 1934).

Quidnam subtilius significet recentior SS.mi concessio, quinam pleniores eiusdem sint effectus, si qui habeantur, iurisprudentiae Huius Apostolici Tribunalis adhuc praecisius deliquandum esse videtur. Nam primo saltem oculi ictu, etiam ante NRRT anno 1994 adprobata, Rota Romana, in gradu appellationis, de matrimonii nullitatis causis nonnisi iuxta capita prius statuta tractabat, ita ut «antica formula» novata in causarum non influere videatur tractationem et definitionem. Tamen quis argumentari poterit mente non concipi Summum Pontificem vigenti derogare legi dignatum esse tantummodo ob quendam «archaeologismum verbale», et concessionem «dubii generici», quod vocant, secumferre tenendam esse *aliquam* saltem superioris Huius Tribunalis libertatem in excedendo rigidiores singulorum capitum limites, iustitiae et veritatis causa, saltem cum sermo fiat de capitibus, quae inter se arctius connectantur, ut sunt, ex. gr., varia capita simulationis haud secus ac, pro casibus, capita consensus incapacitatis ob defectum discretionis iudicii, respective essentialium matrimonii obligationum incapacitatem ob causas naturae psychicae, quoties nempe super eodem statuta sint coniuge, qui consensum simulavisse vel consensus incapax dicitur. Eiusmodi in casibus, quis argumentari poterit, cum de substantialiter iisdem fiat verbum et Tribunal decisionem super eadem acta eundemque probationum complexum fundet, nonnisi de «iuris nominibus» ageretur, et ius defensionis non laederetur cum disceptatio et decisio ad «aliud» caput se referant quam id quod prius sit statutum.

Quidquid est de gravi ista quaestione relate ad causas, in quibus non habeatur inter coniuges ipsos «contentio», ita ut «dialectica» processualis nonnisi Vinculi Tuitionis intersit, tuto adfirmandum videtur novatum «dubium genericum» nonnisi super capita in priore instantia concordata disceptari valere quoties causa reapse sit – et pergat – «contentiosa», partis conventae succumbentis appellatione admissa – et quidem ne ius defensionis minus quam mereretur observetur, in casu; eo vel magis (etsi non solum) quoties causae ecclesiasticae exitus effectus ordinis temporalis, oeconomicos praesertim, pariat vel parere possit, in casu.

6. – *De errore in qualitate.* – «Error, seu unius partium de altera falsum iudicium, versari potest circa ipsam alterius partis *personam*, quae scilicet sit persona quacum nuptiae ineantur, aut circa aliquam alterius partis *qualitatem*. “*Error in qualitate personae, etsi det causam contractui, matrimonium irritum non reddit, nisi haec qualitas directe et principaliter intendatur*” (can. 1097 § 2), quo in casu “error in qualitate” redundat in “errorem in persona” (cf. can. 1097 § 1). Mentis vero conceptus nupturientis qualitatem praeficientis personae cum hodierna Ecclesiae de matrimonio doctrina [et cum hodierna hominum praxi] vix componi videretur, et sapit potius anteactorum praxim temporum. Praeteritis enim temporibus contingere solebat ut, ex. gr., rusticus vir agricola in uxorem ducendo “directe et principaliter” intenderet mulierem sibi seligere robustam et lacertosam, quae idonea esset ad eum in agrorum cultu adiuvandum [et ad filios eundem in finem generandos], potiusquam hanc vel aliam mulierem in seipsa praecise consideratam. Similiter reges aliive hereditarii principes haud raro “directe et principaliter” intedebant fertiliorem ducere nobilem uxorem, a qua validi nascerentur heredes. In iisdem rerum adiunctis verbum fieri potuit de errore in qualitate in errorem personae redundanti seu de errore in qualitate “*directe et principaliter*” intenta, qui aequivaleret errori in persona matrimonium prorsus dirimenti.

Hodie autem, altior de matrimonio “*communitate vitae et amoris*” doctrina [et haud secus communis hominum cogitatio et exspectatio] vix sineret matrimonium contrahi, non cum ipsa persona sed veluti cum “qualitate”, quam homo “directe et principaliter” *prae persona* intendat. Utcumque ius conditum et nunc vigens *tantummodo* errorem circa qualitatem “*directe et principaliter*” intentam matrimonium statuit irritare, quoties scilicet pars errore laborans qualitatem *prae persona* ideoque *prae matrimonio*, in casu, intendat. Quae lex integram retinuit abrogati Codicis primam partem paragraphi secundae eiusdem can. 1083 (cf. etiam can. 6 § 2 nunc vigentis Codicis).

Deliquandum continenter est verbum “qualitatis” aliquid stabile alicuius momenti personae *tempore nuptiarum* celebrationis inhaerens (vel non) ne-

cessario significare, et errorem in alterius partis qualitate confundi non posse cum praevisione [futurorum], quae dein erronea fuisse [post nuptias] evaserit. Intellegenda insuper est distinctio inter “*qualitatem quae det causam contractui*” et “*qualitatem directe et principaliter intentam*”. Error circa primam accidit “in via” ad consensum, qui autem nihilo setius integre praestatur, dum error in qualitate “*directe et principaliter intenta*” ingreditur in consensus obiectum» (cf. coram infrascripto Ponente, sent. diei 19 novembris 2014 [238/14], Bellohorizonta, n. 6), quod scilicet non constituendum sit totius vitae consortium seu matrimonium cum altera parte «ad personam» eum in finem electa sed praecise determinata «qualitas», quae nonnisi ipsa «directe et principaliter» intendatur, altera parte solummodo *incidenter* selecta uti «directe et principaliter intentae» qualitatis *vehiculo* seu *vectore*, in casu.

7. – *Obiter* et hoc observari potest: Ecclesiae *de matrimonio* doctrina a recentiore Concilio Oecumenico novata, hodie difficilius mente conciperetur hominem «*qualitatem directe et principaliter intendentem*» prae alterius partis persona, matrimonium celebrare *validum* – sive qualitas ista alteri parti reapse inhaereat sive non. Nam ipse *mentis conceptus* istiusmodi intentione celebratum matrimonium *validum* esse posse praesupponere videtur in ambitu conlocutionis *de contractibus in genere* esse manendum, *speciali* praetermissa matrimonii *foederis* indole, quod *foedus* singularis omnino est *contractus*, quo contrahentes non de alicuius inanimis rei venditionis et, respective, emptionis consentiant sed *semetipsos* sibi vicissim *tradant* et *accipiant* «ad constituendum matrimonium» seu ad constituendum duarum *personarum* «totius vitae consortium», quod «indole sua naturali ad bonum coniugum» ordinatur aequae ac «ad prolis generationem et educationem» (cf. can. 1057 § 2, coll. cum 1055 § 1, et can. 1101 § 2). Et cum utique contingere possit ordinationem ad prolem, in casu particulari, non adimpleri – puta ob provectam aetatem vel aliquam generationem impediendam infirmitatem – nihil est quod ab amplectenda umquam excuset et adimplenda «ad bonum coniugum» ordinatione. Quo modo enim, quaerendum videtur, «bonum» alterius coniugis non eo ipso excludere putetur qui non alterius personam accipere intendat sed quandam qualitatem, quam ipse alterius partis praeferat personae; sive qualitas adsit sive non.

8. – Utcumque, in recto, can. 1097 § 2 potius excludit errorem in qualitate personae dirimere matrimonium, et ulterius deliquat ne errorem quidem in alterius contrahentis qualitate, qui «det causam contractui» errantis consensum irritare et, tantummodo hoc deliquato, exceptionem («nisi») statuit pro qualitate directe et principaliter intenta, quae regulae generali *exceptio* strictae subsit interpretationi (cf. can. 18).

9. – Superius dictum iam est rerum adiuncta, in quibus homo matrimonium celebret nonnisi certam alterius partis qualitatem directe et principaliter intendens anteactis propria esse temporibus. Ista autem etiam hodie adesse videntur ubi, ob adhuc pergentes maiorum mores, viri et mulieres – iuniores praesertim, propinquis forte prementibus – matrimonia celebrent, quae «composita» dici solent, quin se vicissim cognoscere valuerint et alter alterius eligere personam. Tamen eadem plane desunt cum contracturi se vicissim cognovissent et dilectam personam quacum nuptias inirent consulto elegerint. Hisce in rerum adiunctis, fieri utique potest ut qualitas, qua altera pars ditari crederetur, matrimonio causam det sed difficillimum esset eiusmodi qualitatem *prae persona* «directe et principaliter intendi» mente concipere et pro probato habere.

10. – *De dolo.* – «*Qui matrimonium init deceptus dolo, ad obtinendum consensum patrato, circa aliquam alterius partis qualitatem, quae suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare potest, invalide contrahit*» (can. 1098). Pro regula generali, actus iuridicus positus ex dolo “valet” sed “potest per sententiam iudicis rescindi” (cf. can. 125 § 2); quod autem matrimonio applicari nequit, cum ne mente quidem concipi possit matrimonium semel valide celebratum “rescindi” (cf., inter alia, can. 1141). Ideoque, ad tutandam matrimonii dignitatem, Legislator sibi statuendum censuit matrimonium eius, cuius consensus dolo sit obtentus, prorsus non valere. Tamen non quivis dolus in alterutrius partis damnum patratum matrimonium dirimit verum is tantum qui “*ad obtinendum consensum*” sit patratum (cf. *Communicationes* 3 [1971], 77; 15 [1983], 233). “Etenim dolus ad alios fines consequendos, et non principaliter ad consensum extorquendum, matrimonium non irritat” (coram Monier, sent. diei 27 aprilis 2001, in RRDec. XCIII [2001], 299, n. 13). Quibus praemissis, dolus ad obtinendum consensum patratum, ut matrimonium invalidum reddat, spectet oportet partis qualitatem, “quae suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare potest”. An determinata partis qualitas consortium vitae coniugalis graviter perturbare possit, decernatur iuxta criterium obiectivum comparationis inter “naturam qualitatis”, de qua agatur, et naturam consortii vitae coniugalis; quod autem non in abstracto fiat sed habita ratione respectivi coetus humani eiusque “culturae”, cavendo autem ne eo ipso adprobari videantur inveteratae, quae adprobari nequeant, opiniones.

Opportune animus attendatur in distinctiones inter obiecta: “incapacitatis”, de qua in can. 1095, n. 3; “erroris de qualitate”, de quo in can. 1097 § 2; et “doli circa qualitatem”, de quo in can. 1098. Incapacitas, de qua in can. 1095, n. 3, minime ab aliquo errore de ea pendet sed vim dirimentem in seipsa habet.

Invalidans error de qualitate alterius partis, de quo in can. 1097 § 2, non pendet ab altera persona, et ne de natura quidem qualitatis, cum eius effectus consensum irritans totus in actu errantis voluntatis radicetur, qui errans qualitatem prae persona intenderit, quae qualitas – ideoque consensus obiectum – non exsistebat; hoc sub respectu, inexistens nempè qualitatis, quae “directe et principaliter intenta” consensus fuerit obiectum, parum interest num eiusmodi qualitatis absentia “suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare possit”; interest tantum consensum in obiectum esse directum, quod in re non exsistebat. “Error dolo inductus”, de quo in can. 1098, non respicit qualitatem, quae alteram partem vitae coniugalis incapacem redderet, quia de hoc iam provisum est in can. 1095, n. 3, sed qualitatem, quae etiamsi in se cum vita coniugali saltem tolerabili cohaereret, coniugale consortium “suapte natura graviter perturbare potest”.

Tandem, haud secus ac cetera matrimonii nullitatis capita, caput “doli” probatione indiget. Probari debent: existentia [vel, pro casibus, defectus] qualitatis, de qua, in alterutra parte; dolum circa eandem qualitatem esse patratum; alteram partem dolo deceptam matrimonium celebravisse; finem doli patratoris obtinere fuisse consensum. Iudex, nonnisi cum omnia ista certe probata censuerit, matrimonium ob caput doli nullum declarare valebit» (cf. coram infrascripto Ponente, sent. diei 22 iulii 2015 [A. 173/2015] Inter-Eparchialis Maronitarum, n. 7, textu – iuxta Codicem Canonum Ecclesiarum Orientalium prius exarato – Codici Iuris Canonici aptato).

1. – Subtilius: caput doli, viginti nunc Codice statutum, «sanctionis» indolem quodam saltem modo induit, doli patratori veluti infligendae vel utcumque patrandum dissuadentis dolum (cum patrator non necessario altera sit pars, quacum scl. doli contraxerit «victima»). Nam ratio nullitatis non in ipso residet deceptae partis errore de alterius partis qualitate – cum eiusmodi error in seipso, etsi det causam contractui, matrimonium non reddat invalidum (cf. can. 1097 § 2) nec consensus invaliditas qualitati tribuitur, circa quam verteret dolum, quia error in qualitate alterius partis – etsi agatur de qualitate, quae «suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare potest» – matrimonium non dirimit (nisi illa qualitas directe et principaliter – seu prae persona – intendatur, quo in casu, est ipsa absentia talis qualitatis, quae proprium fuerit consensus obiectum, quae consensum irritat, non autem «qualitatis qualitas», et nil refert an istiusmodi qualitatis defectus «suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare possit» necne). Etenim per se lex non irritat matrimonium a parte contracto, quae contrahens erronee crediderit alteram partem determinata qualitate non signari, quae «suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare potest» vel quae contrahens credide-

rit alteram partem qualitate signari, cuius defectus «suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare potest» – etsi erronea eiusmodi persuasio dederit causam contractui. Immo nullitatis ratio in ipso patrato residet *dolo*, quem Legislator non sinendum esse statuit finem adsequi suum. Attamen positiva haec norma ne censeatur lex *mere* ecclesiastica quia ipsa cum divinitus conditi matrimonii foederis natura plane altius cohaereat ab eaque veluti postulatur, ut e profundiore erueretur intellectu novatae de matrimonio doctrinae a recentiore Concilio Oecumenico tradita.

12. – Ipse can. 1098 exempla non praebet qualitatum, quarum existentia, respective defectus, «suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare possit» sed exemplum utique praebetur canonis 1084 paragrapho tertia: «Sterilitas matrimonium non prohibet nec dirimit, firmo praescripto can. 1098». Quod significat sterilitatem censendam esse qualitatem, quae suapte natura consortium vitae coniugalis graviter perturbare potest. Quae autem «empirica» est legis observatio, minime vero «adprobatio» modi se gerendi eorum, qui suum matrimonium graviter perturbari sinant, et coniugem excrucient, ob alterius partis sterilitatem. Immo sterilitas, sicut lex explicite deliquat, matrimonium nec prohibet nec dirimit et tantummodo *dolus* circa alterius partis sterilitatem, ad obtinendum consensum patratus, deceptae partis irritat consensum ideoque et ipsum matrimonium.

13. – *De vadimoniorum fide seu subtilius de partium credibilitate*. – Ex ipsa rei natura, cum decisio super statuto, in casu, nullitatis capite tota vel partim ab iis pendat, quae in hominis corde lateant seu ab hominis cogitationibus et intentionibus, arduum sane est Iudicis munus, cui de eiusmodi sit discernendum. Nam «Interiora hominis et cor eius abyssus» (Ps. 64, 7), quam Deus solus explorare valet; «homo enim videt ea, quae patent, Dominus autem intuetur cor» (cf. I Sam. 16, 7). Immo etiam cetera, quae causae intersint, facta intra muros domesticos plerumque locum habent, ita ut soli coniuges ea integre cognoverint et, coniugibus inter se litigantibus et sibi invicem de quae contigerint contradictibus, nemo absolutam certitudinem adipisci valeat de factis et dictis, quae fuerint. Etenim Iudex de eiusmodi cunctis nonnisi moralem adipisci potest certitudinem, quae sufficiat ad declarandum matrimonium, in casu, esse nullum. Quodsi Iudex ne moralem quidem adeptus sit certitudinem impugnatum, in casu, matrimonium non solum corruisse set et invalidum fuisse et esse, iuris praevallet praesumptio semel celebrati matrimonii validitatis (cf. cann. 1060 et 124 § 2). In munere suo obeundo, Iudici praesto sunt acta, quae partium testiumque contineant vadimonia una cum documentis actis adligatis et, quatenus opus sit, etiam peritorum opiniones. Certo certius praeter Deum, qui melius quam ceteri

quae cogitaverit et voluerit noverit est ipse, cuius intersit, homo. Tamen cum de quo agitur homo pars in iudicio sit, cui processus exitus aut prosit aut noxius sit, pondus eiusdem declarationibus attribuendum valde caute aestimandum censi solebat. Novata vero lex de speciali matrimonii nullitatis processu multo maius quam antea pondus partis declarationibus tribuere licere statuit, immo, servatis servandis, vel vim plenae probationis partis ipsius declarationibus tribui sinit (cf. can. 1678 § 1); quod plane ascribendum est hodierni rerum statui in magna mundi parte ubi matrimonii nullitatis causarum indoles tota spiritualis est, et nonnisi conscientiae consulendae causa introducatur, temporalis naturae inter partes rebus uni Civitatis magistratui relictis, immo ante causae ecclesiasticae introductionem plerumque solutis. Alioquin animus attendatur oportet in Summi nunc regnantis Pontificis monitionem: «quando sono attaccati l'interesse spirituale all'economico, questo non è di Dio!» (Franciscus PP., *Allocutio ad participes cursus de praxi canonica Tribunali Sacrae Romanae Rotae proveci*, diei 5 novembris 2014, in AAS CVI [2014], 865).

Ideoque «“[a]ttentiori adhuc examini [partis] iudicialis confessio [sicut et quaevis partis declaratio] subicienda videtur, haud secus ac testium depositiones, cum de causis agatur, quae effectus civiles habere possint etiam oeconomicae indolis in unius partis commodum eoque ipso in alterius detrimentum, ut quandoque in Re publica contingere potest italica, quae isto sub respectu, non eosdem tribuit effectus agnitioni in foro Civitatis nullitatis matrimonii ab Ecclesiasticis Tribunalibus executiva decisione declaratae, qui attribuuntur s.d. divortio a Civitatis magistratu decreto” (cf. coram infrascripto Ponente, sent. diei 16 decembris 2013 [A. 345/2013] Parmen., n. 9; in D.-M. A. Jaeger, *Il giudice istruttore*, in Arcisodalizio della Curia Romana [ed.], *L'istruttoria nel processo di nullità matrimoniale*, Studi Giuridici CVIII, in Civitate Vaticana 2014, 76). Enimvero notorium est sententiae ecclesiasticae matrimonii nullitatis declarantis pro Civitatis foro agnitionem partis oeconomice debilioris sortem peiorem reddere illā, qua eadem gauderet pars si solutio matrimonii civilium effectuum per s.d. divortium obtineatur eoque ipso in alterius partis commodum fore (et quidem, ut patet, praeter et contra Matris Ecclesiae voluntatem); quod temporale interesse forte praesens partium earundemque testium credibilitatis aestimationem valde difficiliorem potest reddere, ut superius observatum est. Istiusmodi praesertim (etsi non solum) in rerum adiunctis, contradicentibus sibi inter se vadimoniis, prae oculis habendum est non partis conventae resistentis esse “matrimonii validitatem probare sed Actoris [esse] probare nullitatem, quam adserit” (cf. coram infrascripto Ponente, sent. diei 16 decembris 2013 [A. 345/2013] Parmen., n. 16; cf. can. 1526 § 1 coll. cum cann. 124 § 2 et 1060)» (cf. coram infrascripto Ponente, sent. diei 8 martii 2018 [A. 45/2018] Mediolanen., n. 7).

14. – *De perscribenda sententia.* – In causis de matrimonii nullitate haud secus ac in ceteris omnibus, Iudices sententiam ferre tenentur motivis suffultam, quae autem nimis ne sit verbosa nec singula contineat inaccessario nimia, quae personarum dignitatem gratuito minuant vel quae earundem propriam intimitatem ceteroquin servandam inutilius invadere videantur. Ipse Nos monet Supremus Ecclesiae hisce in terris Legislator et simul Iudex: «nella sentenza è sufficiente l'esposizione delle ragioni in diritto ed in fatto, sulla quale si regge, senza dover riferire ogni singola testimonianza» (Ioannes Paulus PP. II, *Adlocutio ad Romanae Rotae Auditores, officiales et advocatos coram* admissos, diei 26 ianuarii 1989, AAS LXXXI [1989], 925).

15. – **In facta.** – *De errore in qualitate.* – Actorea thesis est Virum Actorem Conventam Mulierem uxorem ducentem «directe et principaliter» seu prae Mulieris persona qualitatem intendisse compartis fecunditatis seu capacitatis prolem generadi, quia potiusquam consortem Vir filios habere cupiret. Cum Vir Actor tum testes ab eo introducti fuse referunt quam vehementer Actor filios desideravisset. Non interest, in hoc contextu, altius investigare qua subtili mensura istiusmodi declarationes earumque singula rerum veritati reapse respondeant cum causae exitus parum ab hoc pendat. Nam etsi pro probato habeatur Actorem prolem vehementer desideravisse, immo vehemens istud proliis desiderium «causam contractui dedisse», quod Nostra interest est *praecise* num constet Virum qualitatem fecunditatis in comparte directe et principaliter intenderit, Mulieris persona tamquam eiusmodi qualitatis «vehiculo» veluti incidenter selecta. Cui respondendum est: «negative» etiamsi ipsius Actoris, et solius Actoris, nitamur declarationibus.

16. – *De Actoris declarationibus.* – Trigesimum quintum aetatis suae agentem annum Mulierem Vir – quadraginta duos annos natus – ratione sui operis cognovit, cum nempe ille operam praestaret apud mensam argentariam, inter cuius «clientes» Mulier esset. «Simpatizzammo subito», scribit Vir in libello, «cominciammo a frequentarci e, dopo poco tempo, ci mettemmo insieme». In sui diei 25 martii 2009 iudiciali examine, Actor fatetur Mulierem ei placuisse seque placuisse Mulieri («Ci siamo piaciuti»), et partes relationem communi consilio statuisse, quam inde ab initio sponsaliciam («fidanzamento») censerent quaeque, sive ante sive post illicitum instauratum contubernium, absque ulla difficultate perduceretur («tutto è trascorso nella normalità e senza alcun problema; non si presentarono, infatti, né crisi né interruzioni»). Immo Vir Mulierem adeo diligebat eamque unam in uxorem desiderans, hypothesim se alii cuivis mulieri uniturum a priori prorsus reiciens, ut sibi Mulieri adhaerendum statuerit etiam invitis parentibus, qui

consuetudini cum Muliere acriter se opponerent, fatetur Actor, «in quanto [Conventa] era di ceto sociale inferiore al nostro». Actoris enim parentes «cercarono di dissuadermi – fatetur Vir – dal frequentare [Conventam]»; quod autem ille «non recepii minimamente». Etenim Vir adeo Mulieris amore esset captus ut etiam matrimonium *contra parentum suorum voluntatem* cum illa celebraverit, immo non obstante Viri parentum oppositionem tam vehementem fuisse ut ipsi nuptiis ne intervenerint quidem («I miei genitori non furono presenti perché in contrasto con la mia scelta»). Quam iudicalem depositionem Actor, in altero sui iudiciali examine diei 12 aprilis 2010, «conferma in ogni sua specifica affermazione». Vir deinde explicat curnam matrimonium ante «giunto all'età di 43 anni» non contraxisset, fatens: «Avevo avuto dei brevi fidanzamenti con altre donne, ma non avevo trovato in loro le qualità che invece ho trovato in [Conventa]», quae qualitates – e contextu concludendum est – aliae essent quam fecunditas, immo non nisi qualitates personales essent, quae Viro placerent quasque necessarias putaret ast in nulla alia agnovisset muliere quacum conversationem instauravisset et deinde ad finem adduxisset. Ipsius ideo Actoris declarationes *excludunt* Virum Mulierem uxorem duxisse directe et principaliter qualitatem intendens fecunditatis, prae scilicet Mulieris persona. Potius fuit Mulier ipsa, in sua persona, quae Viro valde placebat, immo cuius amore Vir captus erat, aspra Viri parentum oppositione pro nihilo reputata. Accedit et hoc: Vir cognoverat Mulierem trigesimum quintum agere aetatis suae annum, et a priori parum probabile est virum, qui directe et principaliter non personam futurae uxoris intenderet sed eiusdem fecunditatem, maturioris eiusdem aetatis mulierem in uxorem ducere tam *instanter* velle, alia quavis quacum, parentibus adnventibus, matrimonium contrahere posset, a priori exclusa.

Immo vehementer praesumendum utique est virum *mulierem trigesimum quintum aetatis suae annum agentem* uxorem ducentem (invitis insuper viri parentibus) *non mulieris fecunditatem* directe et principaliter intendere sed *mulierem ipsam*. Quae vero praesumptio in probatum factum convertitur, in casu, etiam solius Actoris ipsius declarationibus, uti superius ostensum est.

Et hoc subruit thesim Virum Mulierem uxorem ducentem qualitatem fecunditatis, non autem Mulieris personam, directe et principaliter intendisse: Actor nec Conventam ut examini de maternitatis capacitate se subiceret hortabatur nec Mulierem examini sua sponte se subicientem comitabatur nec se de examinis exitu directe certiozem fieri curavit. Nam Vir confitetur: «Personalmente non ho incontrato la dottoressa R.», quam cognoverat Conventam examini subiecisse eandemque certiozem fecisse «che poteva avere dei figli». Nonne, quaerendum est, vir fecunditatis qualitatem directe et principaliter prae uxoris persona intendens aliquam petivisset medici attestationem mulierem

trigesimum quintum aetatis suae agentem annum maternitatis fore capacem, et eodem sub respectu nulla laborare difficultate, et, praesertim cum cognovisset mulierem examini reapse se subiecisse, de examinis exitu directe certior fieri voluisset. Enimvero «[s]econdo la giurisprudenza, perché un'intenzione prevalente *in qualitatem* sia veramente credibile, è necessario che vi sia in qualche modo, un momento di verifica successivo alla conoscenza. “*Fides* – afferma una coram Pompedda del 3 maggio 1993 – *adicienda non videtur viro, qui asserat se peculiarem dotem in futura uxore appetisse, si statim post primum occursum, amore ductus, ad inimitates sexuales cum muliere descendit et, putans se sponsam idealem invenisse, temere ac cito matrimonium ei obtulit*”» (cf. D. Teti, *La nullità del matrimonio per errore sulle qualità della persona*, typis Pontificiae Universitatis Lateranensis, Romae 2005, 263-264). Etenim, in casu, Actor Conventae – quam sponsam idealem putabat, qualitibus praeditam, quibus antecedentes caruissent Viri «fidanzate» (et non de fecunditate agebatur) – cito se univit, amore utique ductus, et vel in illicitum contubernium traxit, et contra suorum parentum voluntatem veluti festinanter uxorem duxit, absque ullo «momento di verifica successivo alla conoscenza» circa Mulieris generandi capacitatem, quam – non autem Mulierem ipsam – Actor in processu se directe et principaliter intendisse adserit; pro quo «momento di verifica» fecunditatis directe et principaliter intentae utique non sufficeret Virum ab ipsa Muliere tantum audivisse quandam Medicam eandem maternitatis esse capacem opinatam esse, quin Vir rem accuratius et directius cognoscere satageret.

17. – *De Conventae declarationibus*. – Actoris, de quibus superius, declarationes, de relationis nempe initio et antematrimoniali phasi, Conventae suffulciuntur declarationibus circa partium ante nuptias conversationem eiusque indolem. In sui diei 22 aprilis 2009 iudiciali examine, Conventa de instaurata partium conversatione singillatim refert, et de antematrimoniali consuetudine, quam et ipsa – haud secus ac Actor – «fidanzamento» appellat, deponit, inter alia: «Stavamo bene insieme e ci amavamo ed è per questo motivo che nell'arco di poco tempo abbiamo preso la decisione di sposare». Conventa deponit singillatim (italice: «circostanziatamente») de Actoris parentum oppositione deque Actoris erga eam amore, qui amor isti praevaluerit oppositioni, Actore eam in uxorem prius petente et dein ducente.

Inter alia plura, Conventa deponit se Actorem certiore fecisse se ante nuptias examini medico de maternitatis capacitate subiecturam esse, et quidem «dato il normale desiderio di volere figli, come in tutte le coppie», et «dato che non avevo mai fatto una visita ginecologica» in vita sua, ast Actorem «non mi accompagnò alla visita»; e quo eruitur inspectionem («verifica»)

circa futurae uxoris fecunditatem priores partes in Viri mente non egisse, et quidem directe et principaliter intentum contractus obiectum non respexisse. Haud parvi faciendum est Actoris de re declarationes substantialiter cohaerere cum his Conventae et, ratione etiam habita maiorum iurisprudentiae, ad easdem ducere conclusiones (cf. alteram paragraphum sub num. 16 superius).

Testes a Conventa introducti et ipsi confirmant Actorem fuisse «innamorado» (ita d.na M.M., Conventae matertera) et «per amore» Conventam uxorem duxisse (ita d.na M.A., Mulieris amica). Utcumque, uti superius dictum est, Actoris ipsius *verba et gesta* sufficiunt ad excludendum caput erroris in qualitate directe et principaliter intenta.

18. – *De ceteris vadimoniis.* – Cum ipsius Actoris declarationes – cum iisdem Conventae cohaerentes – actoream excludant thesim Virum fecunditatis qualitaem directe et principaliter intendisse, non autem Conventae personam ut talem, nullius momenti evadunt testium ab Actore introductorum vadimonia, quae sublineare satagunt Actoris desiderium filios habere quaeque non nisi ad demonstrandam valerent quandam *intentionem interpretativam* quoad fecunditatis qualitaem; quae *intentio interpretativa* matrimonium semel contractum irritare numquam valet. Ita, ex. gr., d.nus D.S.R., Actoris amicus: «Nel caso in cui [Actor] avesse avuto la certezza che [Conventa] non avesse potuto procreare non l'avrebbe sposata»; quod autem ad causam quod attinet matrimonii nullitatis nil refert. Ista vadimoniorum indoles non necessariam reddit specificam de testium credibilitate investigationem, de qua credibilitate, in aliquo saltem casu, dubitare utique licet. Ita d.na M.F., Actoris mater: «Con il matrimonio [Actor] voleva realizzare la qualità della procreazione. Era importante per lui più della stessa moglie mettere al mondo dei figli». Primum difficile est non cogitare Testem ista verba, pro probando erroris capite veluti praecise selecta, non sponte elegerit sed a quodam iurisperito ficta accepisse; deinde, vix intellegitur quomodo ea verba proferre potuerit Actoris parens, quae bene scit Virum suum filium tantum momentum *Mulieris personae* attribuisse, et *Mulierem ipsam* adeo dilexisse et voluisse, ut contra Testis parentis voluntatem *Mulierem hanc* duxerit uxorem, non aliam aliquam, «qualità della procreazione» simpliciter ditatam, quam parentes idoneam aestimarent.

19. – *De appellata, quae infirmata sit, sententia.* – In re, in causis matrimonii nullitatis in gradu appellationis tractandis, disceptatio ad proprium controversiae ipsius obiectum potius respicit – an scilicet matrimonium, in casu, ob determinatum caput nullum sit declarandum – potiusquam ad appellatam sententiam, circa quam confirmandam vel reformandam litis contestatio in gradu appellationis ordinarie versaretur (cf. can. 1639 § 1). Attamen, in casu,

cum hac Nostra sententia prioris gradus sententiam radicitus infirmemus, oportunum videtur non solummodo directe de controversiae obiecto discurrere sed etiam, quodam saltem sub respectu, difficultates sub luce ponere, *ratiocinationis* praesertim et *sermonis*, quibus appellata laboraretur sententia. Appellati Iudices utique referunt primi gradus Conventae Patrocينات et primae instantiae Vinculi Defensoris argumentationem, quam superius et Nostram fecimus, probatum nempe Viri erga Mulieris personam amorem haud componi cum actorea contentione matrimonium contrahentem Virum qualitatem prae persona directe et principaliter intendisse; cui autem isti respondent, verbatim: «Stupisce una simile argomentazione perché se nella analisi e nella valutazione di tutti gli atti, secondo quanto insegna la Giurisprudenza Rotale, si è chiamati ad accertare che la qualità ricercata nella comparte deve assurgere a oggetto principale e diretto del volere dell'errante, è davvero assurdo ritenere che ciò è possibile in assenza di un vero amore coniugale» [sic]. Difficillimus intellectu est hic appellatae sententiae textus. Nonne, quaerendum est, quod «assurdo» videatur et «stupisce» cogitare sit qualitatem personae praeferre seu qualitatem potiusquam personam velle non eo ipso significare «assenza di un vero amore coniugale», qui amor personam spectet, non vero qualitatem. Quibus ratiocinationis difficultatibus accedit sermo saepius immodicus, quo appellata utitur sententia, cuius exemplum modo est praebitum, defensorum rationabiliore argumento «assurdo» descripto. Appellata enim sententia sermone utitur, quo animus in Conventam infestus manifestari videtur, Muliere «falsità» proferendi plus quam semel gratuito accusata, sed et in Conventae Patrocينات, cuius eminenter rationabilem argumentationem, quam et Nostram heic fecimus – directe et principaliter fecunditatem prae persona intendere haud congruere cum instantis electione mulierem triginta quinque annos natam uxorem ducendi – appellata sententia gratuito et immoderate pingit ut «illegittima e speciosa presunzione» [sic]. De hoc satis.

20. – Tandem etiam si probatum esset – sed non est – Actorem qualitatem fecunditatis prae Conventae persona intendisse, matrimonii nullitas nullo pacto declarari potuisset nisi aequè probatum esset Mulierem ista qualitate tempore consensus commutationis caruisse; quod probatum simpliciter non est. Utcumque, elemento subiectivo – seu Actorem directe et principaliter qualitatem prae persona intendisse – *non probato* (immo contrario pro probato habendo), hoc disceptationis elementum obiectivum – utrum scilicet tempore nuptiarum celebrationis dicta qualitas existeret an deficeret – nullum momentum, in casu, habere potest.

21. – *De vadimoniorum fide quaedam.* – In casu, aestimatio vadimoniorum

fidei seu deponentium credibilitatis (medicorum vadimoniis vel attestationibus exceptis) difficilior evadit ob qui viderentur temporalis ordinis effectus, qui sententiae adfirmativae executivae, quatenus haberetur, adnecti forte valerent; eo vel magis cum actorea thesis non tantummodo matrimonii nullitatem adserit ob Viri errorem sed etiam Conventam Mulierem doli sceleris accusat, quae accusatio non solum obiter profertur sed in ipsum iudicii consulto ingressa est obiectum, ea forte mente ut, matrimonii nullitate ob istud caput – doli nempe – declarata, actio reficiendorum damnorum in altero promoveri valeat foro. Quaedam utcumque sunt adnotanda, Conventae nempe credibilitatem plane sustineri a Mulieris plena cum Tribunali conlaboratione, abrenuntiationem secumferente iuris ad «secretum professionale» pluribus servandum medicis; Actoris ipsius declarationes, «contra se» eoque credibiliter latas, aperire Virum Conventae personam instanter petivisse et pro sponsa elegerisse, non autem quandam qualitatem *prae persona* volitam, et – ut mox videbitur – nihil proferre, quo Conventam dolum patravisse probaretur.

22. – *De dolo*. – Thesis actorea est Conventam suam, quam cognovisset, sterilitatem seu generandi incapacitatem, Actorem deliberate celavisse, et quidem ad obtinendum consensum. Quod in actis prorsus non est probatum. Nam etiam *supposito* Actorem prolem magnopere desideravisse, et Viri voluntatem filios habendi contractui causam dedisse, ita ut parum probabile esset Actorem uxorem ducturum fuisse mulierem quam generationis cognovisset incapacem, probandum necessario maneret *imprimis* (etsi non solum) Conventam se filios incapacem generandi *cognovisse*. Facto autem *contrarium est probatum*, Conventam nempe ante nuptias se generandi utique capacem certiore factam esse. Conventae de re adfirmationes vadimonio confirmantur iureiurando firmato medicae Doct.sae L.R., «Spec. Ostetricia e Ginecologia», quae in sui diei 22 iulii 2009 iudiciali examine deponit: «Ho conosciuto la signora [Conventam] presso il mio studio medico qualche tempo prima delle nozze allorquando mi chiese di sottoporla ad una visita ginecologica per accertare la sua fertilità. Ricordo che, sia l'ecografia che il Pap Test rilevavano la fecondità della paziente. L'esito fu positivo e che quindi avrebbe potuto mettere al mondo dei figli». Fuit «[c]irca sei mesi dopo le nozze», prosequitur Testis qualificata, quod «la signora [Conventa] tornò presso il mio studio per sottopormi la penosa situazione nella quale si trovava e cioè: nonostante i tentativi di fecondazione, la Convenuta non riusciva a rimanere gravida. Anche in questo caso le feci un'ecografia e mi accorsi che le ovaie erano in uno stato come di menopausa precoce. Eseguito il test FSH venne confermata la diagnosi»; quam enim diagnosim, convictu coniugali durante peractam, et alii aditi medici subsequenter confirmaverunt. Conventa «secreto professionali» abrenuntiante, Doct. O.D.Q., qui Mulierem convic-

tu matrimoniali durante curavit, et quidem sub respectu gynaecologico, «dati anamnestici» Tribunali protulit, quibus refertur Mulierem curationem apud eum primum die 26 octobris 2006 petivisse postquam «per desiderio di prole, era stata visitata a Cefalù da una collega, la quale aveva eseguito tutti gli accertamenti diagnostici con esito negativo [seu nullum dignoscens morbum vel simile]»; ast «[l]a collega, in seguito ad altre visite, aveva indicato una terapia con Clomifene per problemi inerenti l'ovulazione». Die 20 martii 2008 Medicus diagnosim finalem esse adnotat «menopausa precoce». Quae cum Doct.ssa R. vadimonio plene cohaerent, et quidem cum Conventae narratione, quam modo memoratae Doct.ssa vadimonium confirmat, Mulierem nempe ante nuptias certiore factam esse se generandi esse capacem ast *post nuptias* medicos, examinibus variis peractis, incapacitatem dignovisse. Appellatae sententiae difficultia intellectu et implexissima conamina argumentandi diagnosim incapacitatis seu «menopausa precoce» a Doct.ssa R. ante nuptias prolata esse et medicamentorum sumptionem ab eadem Doct.ssa ante nuptias praescriptam esse, quo scl. eiusmodi diagnoseos probaretur antecedentia, et ita porro, nullo niti videntur probatorio fundamento, et nonnisi mere sunt coniecturae ex aliis coniecturis deductae. Inter alia, cumulate istae coniecturae gratuito praesumere videntur Medicam, quae minime est pars in causa et nullum habet proprium quoad causae exitum interesse, cum Conventa coöperari ad narrationem praebendam rerum veritati contrariam. Ceterum, secus ac appellata sententia argumentaretur, nil probat Doct.em D.Q. mentionem facere de diagnosi a Doct.ssa R. prius praebita deque sumendis medicamentis ab eadem Doct.ssa praescriptis cum ipsa Doct.ssa R., in iureiurando firmata sua depositione, testatur semetipsam Conventae veluti «menopausa» praecocem dignovisse, tamen post nuptias, et simul se Conventam ante nuptias medicis examinibus subiecisse, quae – ut Medica eodem tempore se Conventae rettulisse testificatur – «rilevavano la fecondità della Conventuta». Quod hypothese directe contrarium evadit Conventam adsertum patravisse dolum.

23. – *De quadam apocha.* – Appellata sententia et nunc actoreus Patrocianatus magni faciunt «la fattura n. 622 della Grimaldi Medical Srl», quae inter plura invenitur medica documenta Tribunali a Conventa sponte oblata. Ista «fattura» seu apocha (pro ducentis nummis Europae seu «euronibus», si liceat) refert pecuniae summam a Conventa solutam esse pro «consulenza, controllo e cura per infertilità». De ista appellati Iudices sententiant: «Tale fattura, datata 06.10.2008, appare evidentemente contraffatta proprio nella data dell'anno. Si vede chiaramente come il numero 8 è in realtà un 3 al quale è stata aggiunta un'astina, che lo ha trasformato nel numero 8». Quo praemisso, aliquibus veluti adminiculis additis, appellata sententia – ac si a celeberrimo illo inquisitore

privato d.no Sherlock Holmes edita – concludit certum esse Conventam falsi crimen commisisse eamque iam anno 2003 se generandi incapacem cognovisse ideoque prolem cupientis Actoris consensum dolo obtinuisse et matrimonium nullum esse et nullum declarandum. Quod autem admitti prorsus nequit. Inter alia: non Iudicum est peritiam technicam conficere, et quidem in ipsa exaranda sententia, de documentorum veritate; potius res perito de re deferenda esset; accusatio documentum Tribunali a parte praebitum «falsum esse vel mutatum» partemque «falsum vel mutatum» eiusmodi documentum Tribunali deliberate exhibuisse ad Iudicem decipiendum et iustitiae cursum pervertendum, quam gravissimi est delicti (saltem) canonici accusatio (cf. can. 1391, n. 2), et fieri utique non potest ut Tribunal una simul: eiusmodi hypothesim efformet, criminis notitiam sibimetipsi det seque indagationem uno oculi ictu illico perfecisse et conclusisse declaret, delictum probatum sententiet et personam, quam accuset, delicti damnet, et quidem absque ullo actu instructorio, defensionis iure simpliciter negato. Et quod in iudicio poenali *directe* fieri nequeat, aequè fieri nequit *indirecte* intra ambitum iudicii contentiosi. Potius, quatenus quae ei videretur «aggiunta astina», in seipsa vel cum alio aliquo veluti adminiculo cumulata, dubitationem in Instructoris mente suscitavisset circa documenti veritatem, et suspicionem ne documentum falsum sit vel mutatum, Tribunal rem investigandam curare debuisset. Imprimis notitiae quaerendae essent apud ipsam clinicam, quae «fattura» seu apocham emisisset, et quidem Conventa, quae documentum sponte exhibuisset quaeque documentum contra se exhibuisse non esset praesumenda, circa rem interroganda esset, si forte respondere vellet et documenti veritatem sustinere valeret, idem nempe anno 2008 revera esse emissum; quod, etsi «astina» addita esset, reapse fieri potuisse non potest a priori excludere (ex. gr. probando, etiam per testes, actum esse de corrigendo scribentis «calami lapsu» ex parte eius qui documentum emisit). Deinde, ad rem Nostram quod attinet, «fattura», quae est attestatio pecuniae medicae clinicae solutae, minime est attestatio medica et pecuniae solventis personae condicionem vel infirmitatem haud per se attestatur. Potius, eiusmodi «fattura», etiam si probatum esset eandem anno 2003, non autem anno 2008, emissam esse, nonnisi ansam praebuisset ulteriori accuratiorique indagini de Mulieris anno 2003 condicione, item de quae Mulier de sua condicione illo tempore cognovisset et cogitavisset, peritis medicis haud secus ac «testibus factorum» auditis, medicis documentis et attestationibus acquisitis, et ita porro, ratione denique habita criteriorum, quae iurisprudentia Rotalis – quam appellati Iudices invocant – pro probando proposuerit dolo ad obtinendum consensum patrato. Utcumque ratio procedendi (sit venia verbo) appellatorum Iudicum, in casu, non sinit ullum tribuere probativum pondus eorundem hypothesi, quae specie nitatur dictae «fattura». Nec actoreus Patrocinator in hoc gradu ullum curavit agendum praeter meram repetitionem, in

Restrictu, appellatae sententiae hypotheseos, quae per se, nulla de re instructione peracta, pro probatione non est habenda. Immo, attentis explicitis de re observationibus, quae in diei 19 novembris 2014 Turni decreto continentur («appellatam sententiam matrimonium, in casu, ob caput doli nullum declarando, partem conventam non solum doli scelus patravisse adfirmare sed et, implicite saltem, criminis falsi accusare et, iure defensionis neglecto, veluti condemnare; cf. *ibid.*, n. 46, ubi verbum fit de “fattura”, quae “evidentemente contraffatta” esset»), actori Patrocinatus electio rem non curare investigandam, et nullam de re instructoriam exhibere instantiam, in se eloquens est. De hoc satis.

24. – Multa alia manent, quae graves suscitarent dubitationes de actorea thesi ideoque de primae instantiae sententia, quae super utroque statuto capite adfirmative statuto in iudicio respondit dubio. De quibusdam verbum fecimus in 19 novembris 2014 Turni decreto, quo primi gradus adfirmativam sententiam confirmari nequire statuimus. Inter alia, haud solutae manent contradictiones inter partium depositiones de Actoris modo se gerendi respectu ad prolem generandam, quo monstraretur quid revera fuerit momentum, quod prolis generationis desiderium habuisset pro Viro uxorem ducenti, et subtilius an primis temporibus Vir conceptionis evitandae media adhibere curaverit ne proles ante quoddam publicum conciperetur spectaculum, cui Vir intervenire cupiret – ut contendit Conventa – vel non, ut Actor contendit. Notatu dignum est agi de rebus intra muros domesticos seu intra coniugum cubiculum actis (vel non), ita ut pro veritate certe detegenda quammaximum momentum partium, respective, habeat credibilitas, pro qua tutius aestimanda controversiae obstent inter partes de rebus oeconomicae indolis, quae apud Rei publicae forum adhuc pendere videantur, nulla cum Tribunali communicata notitia res istiusmodi definitive esse solutas. Utcumque, cum definienda nunc sit, in altero iudicii gradu, causa iam diu apud Ecclesiae Tribunalia agitata, nulla probatione actis primae instantiae in hoc gradu addita nec exhibita vel motivis suffulta instantia petita, ex causae actis revera *non* probatum esse censemus:

- Actorem qualitatem directe et principaliter seu prae persona intendisse;
- Actorem qualitatem nonnisi erronee praesentem credidisse seu qualitatem nuptiarum tempore reapse non exstitisse;
- Conventam se eadem qualitate carere tempore sciisse nuptiarum;
- Conventam se eadem qualitate carere Actorem celavisse idque ad obtinendum consensum fecisse.

25. – Naufragium, quod fecit hoc matrimonium, plane tragoedia est. Haud iuvenes Mulier et Vir, qui amore adlecti sibi invicem essent solatio, alter alterius amiserunt societatem et soli sunt relictis, amore in aliud converso. Non est

qui empathia careat utramque erga partem. Certum est non conluctationibus in utroque foro pergentibus, quibus partium una victrix evadat, altera vero succumbens, remedium adlatum iri et solatium adferri. Immo et pro regula generali matrimonii nullitatis processus certamina inter coniuges ne fiant, alterutrius vel utriusque partis sensibus quasi conculcatis. Potius Ecclesiae forum haud secus ac Ecclesia Ipsa munere fungatur valetudinarii (seu «ospedale da campo», ut verbis utamur a Papa Francisco pluries adhibitis; cf., ex. gr., Eius Adlocutionem diei 6 martii 2014 ad Parochos ceterosque Romanae Dioceseos Sacerdotes, in AAS CVI [2014], 185, n. 2), ubi personae et familiae «ferite dal peccato e dalle prove della vita» (Franciscus PP., *Adlocutio ad Rotam Romanam*, diei 22 ianuarii 2016, in AAS CVIII [2016], 137) Dei amore una simul curentur, nemine in alterius commodum posthabito.

In casu vero maxima patet opportunitas ut animarum Pastores conatui incumbant humanam inter partes conciliationem efficiendi, quae etsi collapsum matrimonium novare non valeat, finem imponat inimicitiae, in quam qui fuit amor conversus videtur. Utinam velint animarum Pastores et hoc sub respectu utrumque Nobis coram graviter vulneratum sistentem coniugem curare, ne nullitatis matrimonii processus, quo eorundem vulnera sanentur oportet, nonnisi ansam praebeat novis iisque forte gravioribus vulneribus utrique vel alterutri parti infligendis. Quos in fines magnum momentum definitiva utique haberet alterius fori decisio effectum secumferentem temporalis ordinis inter partes controversiarum solutionem, ita ut, «quae sursum sunt, non quae super terram» (cf. *Col 3,2*) *quaerentium partium spirituali bono seu animarum saluti meliore quo fieri possit modo provideatur*.

26. – Quibus omnibus tum in iure tum in facto rite perpensis, Nos infrascripti Praelati Auditores de Turno, pro Tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, Christi Nomine invocato, declaramus, pronuntiamus et definitive sententiamus, ad propositum dubium respondentem: *Negative seu non constare de matrimonii nullitate, in casu*.

Ita pronuntiamus atque committimus locorum Ordinariis et Tribunalium administris, ut hanc Nostram sententiam notificent omnibus quibus de iure ad omnes iuris effectus.

Romae, in sede Apostolici Romanae Rotae Tribunalis, die 12 iulii 2018

David-Maria A. Jaeger, *Ponens*
Vitus Angelus Todisco
Philippus Heredia Esteban

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l'ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale.

Is it compatible with the ordination of marriage to the bonum coniugum to want a quality directe et principaliter? About a question suggested by a recent Rotal decision.

FRANCESCO CATOZZELLA

RIASSUNTO

A partire da una recente sentenza coram Jager, ci si interroga sulla compatibilità tra la volontà del nubente rivolta direttamente e principalmente su una determinata qualità della comparte e l'ordinazione essenziale del matrimonio al bonum coniugum. Il can. 1097 § 2 sancisce la nullità solo se all'elemento volitivo si aggiunge quello intellettuale, cioè lo stato di errore. Tuttavia, in un'ottica personalistica, appare evidente come volere una qualità «prima» della persona (anche in mancanza dell'errore) significa strumentalizzare quest'ultima e ciò risulta incongruente con il carattere oblativo del consenso matrimoniale. Resta da determinare quando tale incongruenza è così radicale da determinare la nullità. La questione viene affrontata distinguendo due ipotesi, a seconda dell'intensità della volontà indirizzata sulla qualità. La seconda parte del commento è dedicata a ripercorrere l'iter logico-argomentativo della parte in facto della sentenza in relazione ad entrambi i capi di nullità concordati (cann. 1097 § 2; 1098). Riformando la sentenza di primo grado, si evidenzia come non è provato che l'uomo, pur desideroso di avere figli, avesse voluto sposare in maniera diretta e principale una donna fertile; non è neppure provato che la convenuta fosse in realtà sterile al momento delle nozze, venendo così a mancare anche il secondo presupposto richiesto dal can. 1097 § 2. Ciò evidentemente porta il Turno a concludere negativamente anche per l'errore doloso.

PAROLE CHIAVE

Matrimonio; nullità; errore di qualità; dolo; bonum coniugum.

ABSTRACT

Starting from a recent coram Jager decision, some questions are raised about the compatibility between the will of the prospective spouse directly and principally intended about

a certain quality of the other party and the essential ordination of marriage to bonum coniugum. Can. 1097 § 2 determines nullity only if the intellectual element – that is, the state of error – is added to the volitional element. However, from a personalistic point of view, wanting a quality «before» the person themselves (even in the absence of the error) means exploiting the latter; this is incongruent with the free-will nature of marriage consent. It remains to be determined when this inconsistency is so radical to result in nullity. Such an issue is addressed by distinguishing two hypotheses, depending on the intensity of the will directed towards the quality. The second part of the commentary is dedicated to retracing the logical argument of the in-facto section of the decision, in relation to both grounds of nullity (cann. 1097 § 2, 1098). By overturning the decision of first instance, it is highlighted that it is not proven that the man, while wishing to have children, had wanted to marry a fertile woman directly and principally; it is not also proved that the respondent was certainly sterile at the moment of the wedding, thus also missing the second requirement of can. 1097 § 2. This evidently led the Panel to conclude negatively also for the malicious error.

KEYWORDS

Marriage; nullity; error of quality; malice; bonum coniugum.

SOMMARIO: *1. Introduzione – 2. Compatibilità tra voluntas in qualitate directe et principaliter intenta e ordinatio ad bonum coniugum – 3. L'argomentazione in facto della sentenza coram Jaeger – 4. Conclusione*

1. Introduzione

Nel panorama della giurisprudenza rotale, le sentenze *coram Jaeger*, pubblicate nelle riviste scientifiche e nei volumi delle *Decisiones seu sententiae selectae* del Tribunale della Rota Romana (relativi agli anni dal 2011 in poi), si distinguono per originalità nella trattazione *in iure*, per quanto attiene a questioni di diritto sia sostantivo sia processuale, e per accuratezza nella trattazione *in facto*, dove l'*iter* logico che ha condotto il Turno giudicante alla decisione si disvela vividamente allo sguardo del lettore, accompagnato passo nella valutazione degli elementi di prova e nel confronto dialettico con gli opposti argomenti avanzati nella fase dibattimentale (dai Patroni e dal Difensore del vincolo) e, se necessario, con le argomentazioni sostenute dai giudici nei precedenti gradi di giudizio. La sentenza qui pubblicata rende ragione dei due tratti – originalità e accuratezza – appena richiamati e appare ancora più interessante visto che si riferisce a due capi di nullità poco frequenti, la cui configurazione giuridica pur non presentando particolari aspetti oggi controversi resta comunque aperta ad ulteriori approfondimenti, sollecitati dal confronto con i casi concreti che giungono all'attenzione del Tribunale apostolico e con

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l'ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale.

il mutato contesto socio-culturale all'interno del quale si realizza la scelta matrimoniale. Numerosi sono gli spunti che vengono offerti, circa: il significato da attribuire alla formula generica nella concordanza del dubbio (n. 5), il rapporto tra l'*error qualitatis* e il *bonum coniugum* (nn. 6-7), il concetto di qualità nei cann. 1097 § 2 e 1098 (n. 10), la *ratio nullitatis* dell'errore doloso (n. 11), la valutazione della credibilità delle parti quando vi sono vertenze non ancora risolte nell'ambito civile (n. 13), le attenzioni pastorali da rivolgere alle parti dopo la decisione della causa (n. 25). In questa sede, visto il limitato spazio a disposizione, si approfondirà solo uno di questi spunti, relativo all'errore su qualità direttamente e principalmente intesa, per poi ripercorrere l'argomentazione della parte *in facto* con un breve cenno all'altro capo concordato.

2. *Compatibilità* tra voluntas in qualitate directe et principaliter intenta e ordinatio ad bonum coniugum

Nel can. 1097 § 2 la nullità del matrimonio dipende dal verificarsi di due condizioni che chiamano in causa rispettivamente la volontà e l'intelletto del nubente, il quale: a) *vuole* una determinata qualità dell'altra parte con una particolare intensità, ossia in maniera diretta e principale; b) è *convinto* che tale qualità sia presente, quando in realtà essa è al momento delle nozze assente. Il verificarsi della seconda condizione, in assenza della prima, non determina la nullità, in quanto nel caso l'errore verte non sull'*identitas personae* così da configurarsi come un errore sostanziale, ma solo su una delle sue qualità, cioè su un *accidens*, il cui relativo errore è appunto accidentale e dunque giuridicamente irrilevante anche se *dans causam contractui*. È invece lo specifico apporto della volontà (prima condizione) ciò che opera l'ingresso della qualità all'interno dell'oggetto del consenso matrimoniale (costituito inscindibilmente dall'altra parte nella sua identità fisica e dalla qualità voluta) e così facendo trasforma l'errore da accidentale in sostanziale. Mancando infatti la suddetta qualità, viene meno l'oggetto principale del consenso e questo, privato di parte del suo contenuto «*propter defectum elementi substantialis*»¹, è irrimediabilmente difettoso². Emerge dunque la “atipicità” di questa figura di nullità

¹ GOMMAR MICHIELS, *Principia generalia de personis in Ecclesia*, Desclée et Sociis, Parisiis-Tornaci-Romae, 1955, p. 655, nota 2.

² In altre parole, «La nativa irrilevanza dell'*error* sulla qualità per invalidare il consenso matrimoniale acquista efficacia invalidante in base all'intenzione del soggetto che erra, il quale fa diventare soggettivamente sostanziale un elemento che è oggettivamente accidentale» (STANISLAV ZVOLENSKY, «*Error dans causam*» e «*error qualitatis directe et principaliter intentae*», nel vol. URBANO NAVARRETE, *Errore e simulazione nel matrimonio canonico*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1999, p. 274).

che comunemente viene sistematizzata tra i difetti dell'intelletto, «ma che al suo interno è comprensiva dell'intervento della volontà che risulta la “*causa proxima defectus consensus*”»³, al punto che – si legge nella sentenza – l'effetto irritante il consenso è tutto radicato «*in actu errantis voluntatis*» (n. 10).

Ma come l'errore senza il previo apporto volitivo specifico non causa la nullità, così allo stesso modo quest'ultimo è privo di conseguenze se il nubente non è effettivamente in errore. In altre parole, volere una qualità direttamente e principalmente non si oppone di per sé alla costituzione di un valido matrimonio, salvo si verifichi l'errore, cioè la mancata corrispondenza al momento delle nozze tra la convinzione soggettiva e la realtà oggettiva circa la presenza della qualità, come accade in maniera simile nel caso di apposizione di una condizione *de praesenti* (cf. can. 1102 § 2)⁴. Ciò, osserva però la sentenza, appare problematico in un orizzonte personalista. In effetti, se la qualità è intesa direttamente e *prae persona compartis* (come nell'esempio: «Voglio una donna fertile, quale reputo sia Caia»), quest'ultima nella dinamica volitiva del soggetto si viene a trovare inevitabilmente in una posizione secondaria e strumentale, poiché questi – per usare le parole di Orio Giacchi – vuole in realtà sposare non quella persona determinata ma, «per così dire», la qualità considerata «e cioè, a dir meglio, un astratto tipo di persona che è costituita dall'astrazione di quella qualità»⁵. Questa forma di strumentalizzazione e di «astrazione» – per cui la persona è voluta non in se stessa ma primariamente come mezzo per assicurarsi dei vantaggi conseguenti alla presenza di quella determina qualità positiva (o è voluta in maniera implicitamente condizionata ossia solo se priva di una data qualità negativa) – sembra opporsi all'ordinazione essenziale del matrimonio al bene dei coniugi e, più alla radice, alla dinamica autenticamente oblativa in cui si sostanzia il consenso matrimoniale, al punto che – scrive il Ponente – ci si può domandare se il fatto di volere una qualità *directe et principaliter* non comporti *eo ipso* l'esclusione del *bonum coniugum* da parte del soggetto, indipendentemente dall'essere egli in errore o meno (n. 7). Non vi è chi non veda infatti la forte tensione e quasi la contraddittorietà tra la comprensione del matrimonio come comunità di vita e di amore coniugale, che presuppone che l'altra parte sia voluta per il valore che ha in sé rispettandone così pienamente la dignità, e la dinamica volitiva sopra evidenziata nella quale la qualità «usurpa» il posto che

³GREGORZ ERLEBACH, *L'interpretazione del can. 1097 § 2 da parte della giurisprudenza della Rota Romana*, nel vol. *Errore e dolo nella giurisprudenza della Rota Romana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2001, pp. 93-94.

⁴Dove però il soggetto non è certo (erroneamente) della presenza della qualità ma è in uno stato di dubbio e proprio per questo motivo si cautela apponendo una condizione.

⁵ORIO GIACCHI, *Il consenso nel matrimonio canonico*, Giuffrè, Milano, 1968, p. 73.

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l'ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale.

spetta alla persona e – com'è stato sottolineato⁶ – assume un rilievo diverso, non più «fisiologico» ma si potrebbe dire «patologico». La qualità infatti se ordinariamente (si potrebbe dire: nella fisiologia dell'incontro personale) è elemento mediante il quale la persona viene conosciuta e apprezzata, costituendo però quest'ultima il termine della scelta di chi intende sposarsi, in via eccezionale può assumere nella *mens* e nella *voluntas* del nubente un peso irrinunciabile, imprescindibile o principale – e dunque abnorme (e quasi «patologico») – così da essere «personificata» a discapito della persona (che viene al contrario «oggettificata»), scelta in quanto veicolo o vettore della qualità voluta, dalla cui presenza dipende l'esistenza stessa del matrimonio.

Il Ponente ad ogni modo, prendendo atto di quanto stabilisce la normativa canonica nel can. 1097 § 2, lascia in sospeso la domanda circa la presunta incompatibilità di fondo tra una volontà rivolta direttamente e principalmente su una determinata qualità e l'essenza del matrimonio ordinato al *bonum coniugum*, quasi invitando il lettore, in un contesto diverso da quello proprio di una sentenza, a fare ulteriori considerazioni. In maniera sintetica riteniamo che la questione possa essere così impostata:

A) Volere una qualità in maniera diretta e principale rispetto alla persona è certamente inopportuno e imprudente, sia perché sminuisce il valore dell'altro in quanto altro sia, più in concreto, per le potenziali conseguenze perturbatrici che potrebbero sorgere durante la vita coniugale da tale volontà prenuziale. Si pensi ad esempio al potenziale effetto disgregatore nel caso in cui la fertilità della donna, qualità intensamente desiderata dall'uomo e da lui *principaliter* voluta, fosse sì presente al momento delle nozze ma venisse meno poco tempo dopo (per esempio in seguito ad una precoce menopausa, come accaduto nella vicenda che ha occasionato la presente sentenza). Sposarsi con questa volontà, dunque, lungi dal rispecchiare l'immagine ideale di un processo di scelta matrimoniale che oltre a preservare la validità del matrimonio offra anche le migliori garanzie di successo di fronte alle eventuali frustrazioni dei propri desideri, va considerato come qualcosa che l'ordinamento ecclesiale può al massimo tollerare, senza in alcun modo voler favorire, come accade (nella Chiesa latina) per la condizione *de praesenti*. In entrambi i casi, che presentano forti analogie⁷, è

⁶ Cf. PAOLO BIANCHI, *Il pastore d'anime e la nullità del matrimonio*, III. *L'errore di fatto: sulla persona, sulla qualità personale e l'errore sulla qualità dolosamente indotto*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, V, 1992, p. 213.

⁷ Cf. MICHAEL HILBERT, *Error in qualitate personae (c. 1097 § 2)*, nel vol. URBANO NAVARRETE, *op. cit.*, p. 253. Sul rapporto tra errore e condizione (esplicita e implicita) si veda: FRANCESCO CATOZZELLA, *Error recidens in condicionem sine qua non (can. 126) ed error in qualitate directe et principaliter intenta (can. 1097 § 2)*. *Profili di distinzione e di applicabilità nelle cause di nullità matrimoniale*, in *Apollinaris*, 92, 2019, pp. 11-49.

evidente il *vulnus* all'incondizionatezza del dono di sé; d'altra parte però, essendo il consenso un atto del quale il nubente è autore e attore, egli gode di una relativa autonomia circa il suo oggetto o contenuto: se da un lato egli non può agire in senso sottrattivo, ossia escludendo una proprietà o un elemento essenziale del matrimonio (cf. can. 1101 § 2), dall'altro lato può procedere in via additiva, cioè ampliando l'oggetto essenziale ad una determinata qualità dell'altra parte, oppure facendo dipendere non solo la scelta ma lo stesso consenso matrimoniale da una circostanza o qualità di grande importanza per lui, in assenza della quale tale consenso sarebbe privo di efficacia in ordine alla nascita del vincolo.

B) Non si può concludere però che il nubente escluda il *bonum coniugum* per il (solo) fatto di volere una qualità direttamente e principalmente. Ciò può essere compreso, a nostro avviso, riprendendo quanto affermato dalla dottrina e dalla giurisprudenza circa il rapporto tra fini oggettivi e soggettivi nell'ambito della simulazione totale. Com'è noto, qualora i fini soggettivi del nubente (*fines operantis*) siano compatibili (nel senso di «non in contraddizione») con i fini oggettivi dell'istituto matrimoniale (*fines operis: bonum prolis e bonum coniugum*), il matrimonio è nullo soltanto se i primi sono voluti in via esclusiva, mentre il matrimonio è valido se sono voluti in modo prevalente (perché la prevalenza non comporta esclusione). Si può ragionare allo stesso modo nel nostro caso, dove la qualità e la persona (tra le quali non vi è incompatibilità, ma anzi connessione) sono entrambe volute, ma secondo un ordine – eccezionale e, ci si passi il termine, «discutibile» – ben preciso: la qualità *principaliter*, mentre la persona – come afferma la terza regola di Sant'Alfonso⁸, ripresa nella formulazione del can. 1097 § 2 – *minus principaliter*. Dunque volere la qualità in questo modo non esclude il volere la persona⁹, sebbene questa sia certamente sminuita nel suo valore, in quanto agli occhi del nubente ha la funzione primaria – ma non esclusiva – di «portatrice» di detta qualità.

Come osserva la sentenza, la fattispecie oggi normata nel can. 1097 § 2, presente da lungo tempo nella tradizione canonistica sebbene diversamente formulata¹⁰, sembra ad ogni modo legata nella sua stessa elaborazione a circostanze di

⁸ «*Tertia igitur regula [...] est quod si consensus fertur directe et principaliter in qualitatem, et minus principaliter in personam, tunc error in qualitate redundat in substantiam*» (ALFONSUS MARIA DE LIGORIO, *Theologia moralis*, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae, 1912, tomus IV, lib. VI, tract. VI, cap. III, dub. II, n. 1016, p. 179).

⁹ Diverso sarebbe il caso se la qualità fosse voluta *esclusivamente* e non solo principalmente. Si vedano HECTOR FRANCESCHI, *La precisazione dell'infusso di una qualità del contraente come elemento determinante nelle fattispecie di error qualitatis, errore doloso e condizione futura*, in *Ius Ecclesiae*, 30, 2018, p. 260; JOAN CARRERAS, *La norma personalista y las cualidades de la persona*, in *Ius Ecclesiae*, 3, 1991, pp. 589-617.

¹⁰ Si veda DOMENICO TETI, *La nullità del matrimonio per errore sulle qualità della persona*, Lateran University Press, Città del Vaticano, 2006, pp. 43-108.

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l'ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale.

altri tempi, quando il matrimonio aveva una prevalente funzione sociale o (per le famiglie nobili) dinastica e la scelta di una moglie per sé, oppure di un marito per la propria figlia, prescindeva spesso dalla conoscenza personale dei nubenti e veniva effettuata proprio sulla garanzia o nella convinzione che la persona su cui fosse ricaduta la scelta avesse determinate qualità. Al giorno d'oggi tale fattispecie appare invece del tutto eccezionale, almeno nel contesto occidentale dove la scelta di sposarsi avviene, al termine di un periodo di frequentazione, come conseguenza dell'innamoramento e di una valutazione positiva (in cui entrano in gioco componenti affettive e razionali) che ciascuno fa dell'altra parte con le sue qualità globalmente intese, in virtù delle quali ella è ritenuta la persona adeguata per costruire un progetto di vita comune. In tali circostanze è certamente possibile che una di queste qualità abbia un peso maggiore di altre nel motivare la scelta matrimoniale del nubente – potendosi anche configurare tecnicamente come *dans causam contractui* – ma è «*difficillimum*» (n. 9) che essa sia voluta *principaliter* rispetto alla persona.

3. L'argomentazione in facto della sentenza coram Jaeger

Per quanto riguarda il merito della vicenda, la decisione è negativa per entrambi i capi concordati. Risulta non provata la tesi dell'attore secondo la quale: a) al momento delle nozze egli era in errore circa la fecondità della convenuta, qualità da lui intesa in maniera diretta e principale per realizzare il suo intenso desiderio di avere figli; b) tale errore era stato dolosamente causato dalla convenuta, che aveva celato all'uomo il suo vero stato di salute al fine di sposarsi.

La sentenza in primo luogo si interroga, analizzando nel dettaglio le dichiarazioni giudiziali dell'attore, sulla consistenza qualitativa della relazione che si era instaurata *ante nuptias* tra lui e la convenuta. Si evince che egli era innamorato della donna – nella quale aveva trovato, come lo stesso ammette, quelle qualità di cui le sue precedenti fidanzate erano prive – al punto tale da decidere presto di sposarla, nonostante la ferma opposizione dei suoi genitori che la ritenevano di un ceto sociale inferiore (e che perciò non parteciparono neppure alla cerimonia nuziale). Di conseguenza ciò che motivò l'attore al matrimonio non fu una qualità specifica della convenuta – la sua fecondità – ma piuttosto l'insieme delle sue qualità che fecero sì che egli si innamorasse di lei. D'altra parte, se ciò che principalmente interessava all'uomo fosse stato sposare una donna fertile piuttosto che la convenuta, non si spiega il suo fermo comportamento di fronte ai genitori; egli, preso atto della loro posizione contraria, avrebbe potuto semplicemente trovare un'altra donna da sposare, dotata di quella qualità e, allo stesso tempo, a loro gradita. Sebbene non venga esplicitato, viene qui realizzata

un'operazione che in una sentenza *coram* Erlebach viene descritta, in analogia con i casi di esclusione, come la «*comparatio inter causam contrahendi ex parte errantis et peculiariter volendi ex parte eiusdem contrahentis*»¹¹, al termine della quale emerge con evidenza la preminenza della prima (che risiede nell'amore che l'attore provava per la convenuta) sulla seconda (il desiderio di paternità). L'amore come *relatio ad alterum* si dirige per sua natura verso la persona, compresa come un bene in sé, e suscita un corrispondente moto della volontà verso di questa, voluta come coniuge, senza alcuna pre-ferenza di una specifica sua qualità. Il Ponente a ragione (n. 19) giudica irrazionale quanto sostenuto dalla sentenza di primo grado che non solo nega tale argomentazione (che era già stata riportata dal Difensore del vincolo e dal Patrono della convenuta), ma addirittura pretende, contro ogni logica, di invertirla affermando che porre una qualità come oggetto principale e diretto della volontà dell'errante è possibile solo in presenza di un vero amore (!).

Ad ulteriore conferma di quanto argomentato contro la tesi attorea, il Ponente evidenzia altre due circostanze che hanno un peso indiziario non indifferente. La prima si riferisce all'età della donna, di quasi trentacinque anni; dato anagrafico che ha una fisiologica connessione con la specifica qualità voluta, ossia con la capacità generativa, essendo provato (e ben noto) che questa si riduce notevolmente con il passare degli anni. Sarebbe stato logico aspettarsi da parte dell'attore la scelta di una donna molto più giovane al fine di avere le migliori garanzie per l'effettiva realizzazione del suo desiderio di prole. Su questa base, ragionando *a contrario*, il Ponente si spinge ad elaborare una sorta di presunzione, per cui deve presumersi che l'uomo che sposa una donna «di una certa età», nel caso di quasi trentacinque anni, intenda *directe et principaliter* non la fecondità della donna, ma la donna stessa. Tale presunzione diventa nella vicenda oggetto della sentenza un fatto accertato, ulteriormente confermato da una seconda circostanza: il comportamento dell'uomo, che durante il fidanzamento nulla fece in concreto per accertare se la donna fosse effettivamente fertile, accontentandosi solo di quanto da lei riferito circa una visita ginecologica effettuata in quel periodo. Ciò acquista rilievo sul presupposto che chi intende *directe et principaliter* una determinata qualità, che diventa di conseguenza il «*criterium electionis compartis ac nubendi voluntatis*»¹², faccia quanto è possibile prima di convolare a nozze per sincerarsi che l'altra parte sia realmente dotata di quella qualità per lui fondamentale. Il fatto che l'attore non accompagnò l'allora fidanzata alla visita ginecologica (che, tra l'altro, non fu da lui sollecitata) e che non

¹¹ *Coram* Erlebach, dec. diei 27 ianuarii 2000, in RRDec. XCII, p. 88, n. 13.

¹² *Coram* Sciacca, dec. diei 19 iulii 2002, in RRDec. XCIV, p. 461, n. 10.

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l'ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale.

chiese alcuna attestazione dei risultati diagnostici è indice che la fertilità non fosse per lui così fondamentale da essere voluta *prae persona compartis*. Risulta dunque che il desiderio dell'attore di diventare padre, da cui discendeva l'importanza attribuita alla qualità della fecondità della donna, per quanto intenso non fosse tale da sovvertire il corretto rapporto tra persona e qualità ordinariamente sotteso alla volontà matrimoniale.

Non essendo stata provata la *voluntas* rivolta *directe et principaliter* sulla qualità, di per sé a nulla rilevarebbe la presenza o l'assenza di questa e dunque l'accertamento circa l'effettivo stato di errore dell'attore. Come si diceva, l'elemento oggettivo della fattispecie (l'*error*) non produce effetti irritanti senza l'elemento soggettivo (la *voluntas*). Ad ogni modo, la sentenza sottolinea *ad abundantiam* come dagli atti non risulti provato che la donna fosse sterile al tempo del matrimonio e dunque che l'attore fosse in errore. È certo invece che la convenuta fosse convinta durante il fidanzamento di poter procreare, come le era stato detto dalla ginecologa che l'aveva visitata (e come comunicato al fidanzato), salvo poi scoprire soltanto in seguito, quando fece degli accertamenti circa sei mesi dopo le nozze visto che non rimaneva incinta, che era (o che era diventata) sterile a causa di una menopausa precoce. Le dichiarazioni dei due ginecologi che ebbero in cura la donna – testi ritenuti qualificati e *super partes* – confermano quanto da lei affermato e dunque permettono di ricostruire adeguatamente quale fosse lo *status* conoscitivo della convenuta al tempo delle nozze circa la sua *capacitas procreandi*.

Ciò riveste grande importanza in relazione alla prova dell'altro capo di nullità addotto, il dolo, secondo il quale l'errore in cui cade uno dei nubendi deve essere provocato deliberatamente per via commissiva o omissiva *ad obtinendum consensum*, a nulla rilevando un errore meramente spontaneo. La fattispecie introdotta dal can. 1098 intende infatti proteggere l'autonomia del processo di scelta matrimoniale del nubente dalla manipolazione di chiunque attraverso l'inganno presenti un'immagine falsata dell'altra parte in relazione ad una qualità di lei per sua natura connessa con la comunità coniugale, a ciò rilevando «l'attitudine, l'intrinseca potenzialità della *qualitas* oggetto dell'inganno a porsi come elemento disgregatore della comunità di vita matrimoniale»¹³. In altre parole, con il suo comportamento il *deceptor* «sta falsando la percezione conoscitiva dell'eventuale candidato e sta manipolando, con ciò, il processo decisionale del contraente al fine di determinare la sua scelta del coniuge»¹⁴.

¹³ PAOLO MONETA, *La qualità che per sua natura può gravemente perturbare il consorzio della vita coniugale*, nel vol. ID., *Communitas vitae et amoris. Scritti di diritto matrimoniale canonico*, Pisa University Press, Pisa, 2013, p. 306.

¹⁴ PEDRO-JUAN VILADRICH, *Il consenso matrimoniale*, EDUSC, Roma, 2019, p. 249.

Nella parte *in iure* (n. 11), il Ponente mette particolarmente in evidenza la dimensione dolosa dell'errore invalidante normato dal can. 1098 al punto da individuare la *ratio nullitatis* proprio nella volontà del Legislatore – mosso da una finalità in qualche modo sanzionatoria o almeno dissuasoria – di evitare che il *dolus*, ossia la *machinatio ad alterum decipiendum* in qualunque modo attuata, raggiunga il suo effetto. Su questa base, si dovrebbe concludere – in conformità con buona parte della giurisprudenza rotale¹⁵ – che il can. 1098 sia una norma di diritto ecclesiastico, dunque non retroattiva e non applicabile al matrimonio degli acattolici. In realtà la posizione assunta dal Ponente appare più sottile. Si afferma che la norma non solo è pienamente coerente con la natura del patto coniugale, secondo la comprensione odierna frutto del Concilio Vaticano II, ma è anche in qualche modo da essa postulata e pertanto non può essere ritenuta meramente ecclesiastica. Dunque la intrinseca contraddittorietà tra il dolo e il patto coniugale comporterebbe riconoscere che nel can. 1098 vi è un nucleo di diritto naturale inserito all'interno di una disposizione normativa in cui vi sono ulteriori requisiti di diritto ecclesiastico, la cui individuazione risulterebbe decisiva qualora si dovesse giudicare dei limiti di applicabilità della norma ad un matrimonio celebrato per esempio da due acattolici.

Tornando alla vicenda oggetto della sentenza che commentiamo, è evidente come nessuna intenzionalità dolosa possa riconoscersi nella convenuta al fine di celare la (presunta) sterilità, visto che lei all'epoca era comunque convinta, al contrario, di essere fertile. A questo punto, accertata la mancanza di uno degli elementi previsti dal can. 1098, la sentenza non prosegue nella disamina del capo di nullità, ritenendo piuttosto utile evidenziare – come già fatto in precedenza – la singolarità dell'argomentazione (tutta tesa a dimostrare l'inganno perpetrato dalla convenuta ai danni dell'attore) dei giudici di primo grado, i quali avevano dedotto che la donna era già da tempo consapevole di essere sterile da una fattura rilasciata da un Centro specialistico per la fecondazione assistita, la cui data (6 ottobre 2008) a loro giudizio era stata dalla stessa palesemente contraffatta

¹⁵ Accanto a sentenze rotali che ribadiscono la natura di diritto positivo del capo di nullità di cui al can. 1098 (per es. *coram* Erlebach, dec. diei 17 maii 2018, *Posnaniensis*, A. 99/2018), si segnala la presenza nella giurisprudenza recente di alcune decisioni che invece ritengono il suddetto capo di diritto naturale (per es. *coram* Todisco, dec. diei 18 iulii 2018, *Inter-Eparchialis Maronitarum*, A. 154/2018, in riferimento al corrispondente can. 821 CCEO; *coram* Salvatori, dec. diei 26 martii 2019, *Ecclesien.*, A. 59/2019). Sul tema, tra i numerosi contributi, si vedano: LINDA GHISONI, *La questione della retroattività o meno del can. 1098 secondo la giurisprudenza rotale*, in *Quaderni dello Studio Rotale*, 15, 2005, pp. 123-150; CARL GEROLD FÜRST, *La natura del dolo ed il problema della retroattività della norma*, nel vol. PIERO ANTONIO BONNET, CARLO GULLO, *Diritto matrimoniale canonico*, II, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 201-212; MARIA TERESA ROMANO, *La rilevanza invalidante del dolo sul consenso matrimoniale (can. 1098 C.I.C.)*. *Dottrina e giurisprudenza*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 2000, pp. 169-215.

Volere una qualità directe et principaliter è compatibile con l'ordinazione del matrimonio al bonum coniugum? A proposito di una domanda suggerita da una recente sentenza rotale.

(essendo l'ultimo numero un 3 e non un 8 e dunque riferendosi la fattura ad una visita del 2003). Il Ponente, anche con una certa ironia, evidenzia la fallacia della deduzione e, prima ancora, l'unilaterale valutazione del presupposto di fatto su cui essa era stata fondata. Infatti, preso atto della modifica dell'anno nella fattura, i giudici avrebbero dovuto svolgere ulteriori e approfondite indagini prima di accusare e condannare implicitamente la donna del delitto di cui al can. 1391 n. 2, senza escludere a priori altre spiegazioni possibili, come per esempio che la correzione fosse stata effettuata proprio dalla struttura sanitaria per emendare un semplice errore di battitura. Inoltre, osserva ancora il Ponente, ammessa e non concessa la falsificazione della data da parte della convenuta, resta comunque indebita la deduzione dei giudici di primo grado vista la natura del documento; trattasi infatti di una fattura, cioè della ricevuta di versamento di una somma a fronte di una prestazione, e non di un attestato circa la condizione medica della donna. Anche in questo caso i giudici, per verificare la fondatezza dell'ipotesi formulata, avrebbero dovuto meglio indagare sul suo stato di salute mediante l'audizione di testi e l'acquisizione di ulteriori documenti. In conclusione, alla suddetta fattura nessun valore probatorio poteva essere attribuito, né può essere attribuito nel presente grado di giudizio, dove in fase istruttoria nulla è stato proposto dal patrocinio attoreo per meglio chiarire questo punto, nonostante le osservazioni già avanzate dal Turno rotale nel decreto di rinvio ad esame ordinario secondo l'abrogato can. 1682 § 2.

4. Conclusione

La sentenza termina con un'esortazione rivolta ai pastori affinché si adoperino per il superamento delle forti tensioni esistenti tra i coniugi. Nel caso appare realisticamente inutile qualsiasi proposta di restaurazione della convivenza coniugale; ciò non toglie che si possa favorire tramite il dialogo e la vicinanza il rasserenamento degli animi che potrà giovare al bene spirituale di entrambe le parti. Il Ponente – in linea con il pensiero di papa Francesco, che tramite il M.p. *Mitis Iudex* ha voluto, tra l'altro, favorire l'inserimento dell'attività propria dei tribunali ecclesiastici all'interno della pastorale familiare unitaria – riprende la definizione della Chiesa come «ospedale da campo» per applicarla anche al foro giudiziale. Anch'esso infatti, svolgendo tale funzione, è chiamato ad esprimere e a manifestare concretamente la vicinanza della Chiesa a coloro che hanno sperimentato il fallimento dell'unione matrimoniale perché, tramite la ricerca e il disvelamento della verità sul matrimonio, le loro ferite possano essere curate o almeno il dolore alleviato.